

"PIANO DI SVILUPPO DEL TERRITORIO RURALE DEL COMUNE DI POVOLETTO"

TITOLO ELABORATO

**Strategia di sviluppo del territorio rurale
del Comune di Povoletto**

TAVOLA N.

01

DATA

PROFESSIONISTA INCARICATO
dott. for. Enrico Siardi
Via B. Stringher, 25 - 33100 UDINE (UD)

COMMITTENTE
Comune di Povoletto
APPROVAZIONI

REV. N.

DATA

2

INDICE

1	PREMESSA	3
2	IDENTIFICAZIONE DELLE ESIGENZE DEI PRINCIPALI GRUPPI DI INTERESSE	4
2.1	Risposte ai questionari conoscitivi	4
2.1.1	Il punto di vista espresso dai portatori di interesse	4
2.1.2	Gli obiettivi delle attività svolte dai portatori di interesse	6
2.1.3	Le azioni che potrebbero aiutare il raggiungimento degli obiettivi dei portatori di interesse	7
2.1.4	I principali ostacoli al raggiungimento degli obiettivi dei portatori di interesse	8
2.1.5	Gli elementi territoriali che incidono sul raggiungimento degli obiettivi dei portatori di interesse	9
2.1.6	Le interazioni delle attività dei portatori di interesse con altri soggetti che utilizzano il territorio	10
2.1.7	Le azioni che l'Amministrazione Comunale potrebbe intraprendere a favore dei portatori di interesse	11
2.1.8	Le azioni che potrebbe intraprendere chi ha compilato il questionario per migliorare il territorio rurale.....	12
2.2	Altre indicazioni dei portatori di interesse	13
3	LA STRATEGIA GENERALE DELLO SVILUPPO RURALE DI POVOLETTO	15
3.1	Il ruolo della pianificazione territoriale	15
3.1.1	Il ruolo e la strategia di questo piano	17
3.2	Gli interventi compensativi	22
3.3	Le iniziative specifiche di valorizzazione territoriale	23
3.4	I temi principali della valorizzazione territoriale di Povoletto	23
3.4.1	La viticoltura	23
3.4.2	Il ruolo delle risorse forestali	24
3.4.3	Agricoltura specializzata e agricoltura tradizionale	26
3.4.4	Le relazioni tra uso agricolo e uso edificatorio del territorio	26
3.4.5	Le tensioni tra edificato residenziale e allevamenti zootecnici	27
3.4.6	Le zone di valore naturalistico e la rete ecologica comunale	28
4	LE STRATEGIE LOCALI DI VALORIZZAZIONE TERRITORIALE	28
4.1	Zone boschive	29
4.1.1	B1-boschi di valore naturalistico.....	29
4.1.2	B2-boschi cedui e boscaglie di neoformazione.....	29
4.1.3	B3- boschi di tutela idrogeologica delle zone vitate.....	29
4.2	Colline vitate	30
4.2.1	V1- colline interne a viticoltura specializzata	30
4.2.2	V2- colline interne a viticoltura tradizionale.....	30
4.2.3	V3- colline esterne a viticoltura specializzata.....	30
	V4- colline esterne a viticoltura tradizionale	31
4.3	Zone agricole di pianura	31
4.3.1	A1- zone pianiziali per agricoltura specializzata.....	31
4.3.2	A2- zone pianiziali per agricoltura tradizionale	31
4.3.3	A3- zone pedecollinari umide per agricoltura tradizionale.....	32
4.3.4	A4- zone pedecollinari umide per agricoltura specializzata	32
4.3.5	A5- zone agricole di valorizzazione dei centri abitati	32
4.3.6	A6 - corridoio ecologico trasversale dei prati stabili	33
4.3.7	A7 - zone di tutela degli edifici storici.....	33
4.3.8	A8 - zone agricole di mascheramento degli impianti industriali e degli allevamenti	33

4.4	Zone dei corsi d'acqua.....	34
4.4.1	F1- valli intercollinari per agricoltura tradizionale	34
4.4.2	F2- depressioni intercollinari umide di valore naturalistico.....	34
4.4.3	F3- corridoi ecologici dei grandi corsi d'acqua	34
4.4.4	F4- Corridoi ecologici dei corsi d'acqua minori e delle rogge	35
4.5	Le fasce latitanti i percorsi rurali e forestali	35
4.5.1	Sentieri e percorsi ricreativi in bosco.....	35
4.5.2	Percorsi rurali ricreativi e di collegamento.....	35
4.5.3	Piste ciclabili principali.....	36
4.5.4	Piste ciclabili di collegamento urbano	36
4.5.5	Strade di rilevanza paesaggistica	36
4.6	Altre zone.....	37
4.6.1	Zone boscate trasformabili in vigneto.....	37
4.6.2	Zone di separazione dei centri abitati.....	37
4.6.3	Zone di valorizzazione di roccoli e bressane	37

1 PREMESSA

Il presente Piano Comunale di Settore, denominato "*Piano di sviluppo del territorio rurale del Comune di Povoletto*", è stato redatto su incarico dell'Amministrazione Comunale di Povoletto per dare seguito alle indicazioni emerse nel corso delle analisi territoriali svolte nel 2007.

L'obiettivo generale del piano è quello di fornire una strategia complessiva di sviluppo territoriale delle zone agro-forestali e naturali del Comune e di dare un primo strumento di tipo normativo che affianchi le altre iniziative da intraprendere.

Nel presente piano, una volta individuate tramite le analisi territoriali le esigenze dell'ambiente naturale per il suo mantenimento in condizioni accettabili, si è posta particolare attenzione al fattore umano (esigenze degli *stakeholder*, considerato come fattore dominante degli equilibri ecologici esistenti e potenziali. Si è cercato di conseguenza di porre le basi per la costruzione di una rete di rapporti positivi tra attività antropiche (del tipo più diverso) da un lato e ambiente naturale dall'altro, in cui l'uomo venga a beneficiare dell'esistenza di un ambiente naturale di qualità e, per contro, le sue azioni siano d'aiuto ad incrementare tale qualità. Quindi non solo sostenibilità dello sviluppo territoriale ma anche uno sforzo per la creazione di *feed back* positivi tra economia e ambiente.

La *Relazione di indirizzo per lo sviluppo territoriale del Comune di Povoletto* redatta nella fase di analisi territoriale e soprattutto gli esiti delle analisi socio-economiche hanno chiaramente indicato il ruolo di controllo, indirizzo e coordinamento che il Comune è chiamato a svolgere in ambito extra-urbano:

- il controllo viene assicurato dalla buona conoscenza del territorio derivante dalle analisi e dalla normativa specifica di questo piano;
- l'indirizzo viene identificato nella strategia qui definita;
- il coordinamento deriverà dalle specifiche azioni che il comune vorrà intraprendere per implementare la strategia qui definita.

Il piano è costituito dai seguenti elaborati:

- Tav. 01 - Strategia di sviluppo del territorio rurale del Comune di Povoletto
- Tav. 02 - Carta dello sviluppo del territorio rurale del Comune di Povoletto
- Tav. 03 - Carta dei vincoli regionali dei boschi e prati stabili
- Tav. 04 - Normativa

2 IDENTIFICAZIONE DELLE ESIGENZE DEI PRINCIPALI GRUPPI DI INTERESSE

Per identificare le esigenze dei principali gruppi di interesse attivi a Povoletto:

- è stata effettuata una presentazione dei risultati delle analisi alla cittadinanza;
- sono stati distribuiti e messi a disposizione dei questionari conoscitivi;
- sono stati effettuati degli incontri con associazioni e singoli cittadini che ne avevano fatto richiesta;
- in base ai dati raccolti e alla loro elaborazione è stata definita la strategia comunale per perseguire lo sviluppo sostenibile delle zone extraurbane.

2.1 Risposte ai questionari conoscitivi

La risposta alla richiesta di compilazione dei questionari conoscitivi è stata modesta ma ha comunque permesso di identificare chiaramente alcuni problemi ed esigenze di valenza generale.

In totale sono stati compilati **18** questionari¹, alcuni dei quali però espressi da gruppi organizzati e non da persone singole, e quindi rappresentativi di realtà più ampie.

Le indicazioni identificate derivano dall'elaborazione dei dati totali, senza alcuna ulteriore suddivisione².

Di seguito vengono riportati gli esiti delle elaborazioni.

2.1.1 Il punto di vista espresso dai portatori di interesse

Nel questionario veniva richiesto quale fosse il punto di vista da cui derivavano le risposte, con la seguente dicitura: "*Il punto di vista che voglio esprimere rispondendo al questionario è quello di ...*".

¹ Per ogni domanda a risposta multipla i compilatori potevano inserire anche più risposte: per questo motivo i numeri totali di risposte variano da domanda a domanda.

² Il numero limitato di questionari compilati non ha permesso di approfondire in maniera statisticamente valida le esigenze di singoli gruppi di interesse (es.: le esigenze dei viticoltori, dei residenti, ecc.).

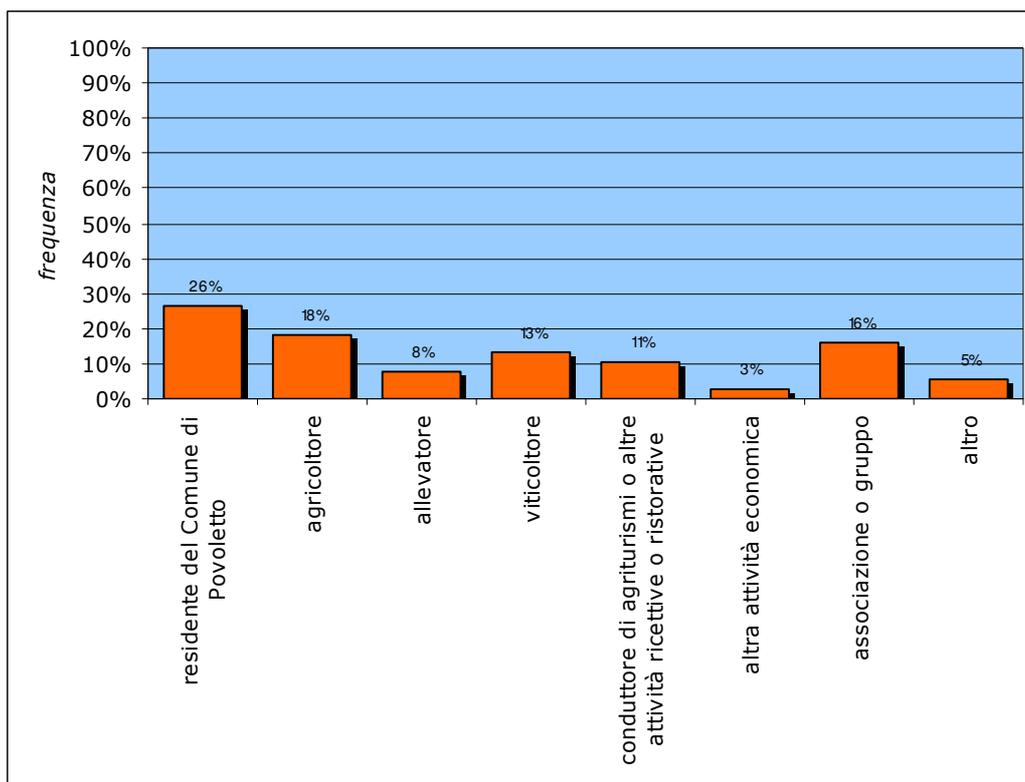


Figura 1: ripartizione dei gruppi di interesse che hanno risposto ai questionari

I risultati mostrano che le risposte ai questionari sono abbastanza bilanciate nei confronti dei gruppi individuati, ed esprimono quindi un parere rappresentativo³ della popolazione interessata, anche per la presenza di un 15% di risposte espresse non da singoli ma da gruppi o associazioni.

In sintesi:

LE RISPOSTE SONO RAPPRESENTATIVE DELLA REALTA' LOCALE

³ Compatibilmente con il numero limitato di questionari compilati ricevuti.

2.1.2 Gli obiettivi delle attività svolte dai portatori di interesse

La domanda nel questionario recitava: "Quali sono gli obiettivi delle sue attività? ".

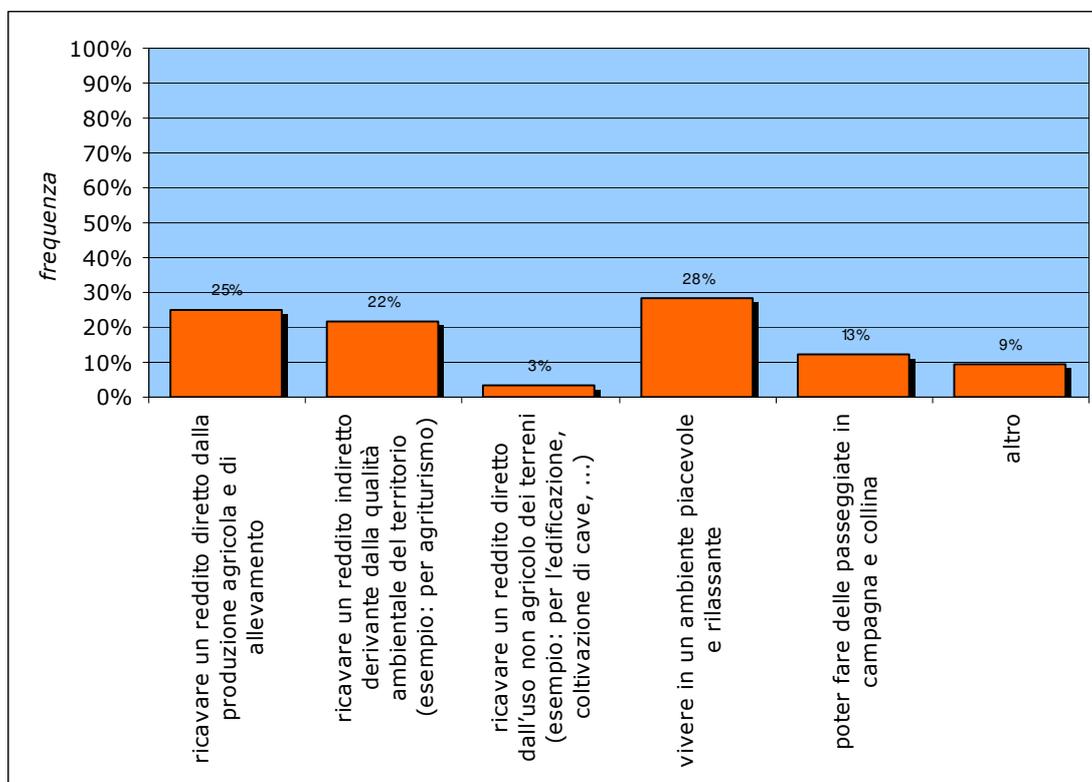


Figura 2: gli obiettivi dei gruppi di interesse nei confronti dell'utilizzo del territorio

In riferimento alle aspettative e agli obiettivi dei gruppi di interesse le risposte indicano che il territorio agro-forestale riveste per la popolazione locale due funzioni principali:

- fornire un reddito dall'attività agricola o agri-turistica;
- fornire un contesto naturale di qualità per migliorare la qualità della vita quotidiana.

Da notare che l'importanza della qualità ambientale assume un valore economico praticamente pari a quello della produzione agricola in senso stretto.

In sintesi:

L'ATTIVITA' AGRICOLA E' ANCORA ECONOMICAMENTE IMPORTANTE

QUALITA' AMBIENTALE VISTA COME FONTE DI REDDITO E DI QUALITA' DELLA VITA

2.1.3 Le azioni che potrebbero aiutare il raggiungimento degli obiettivi dei portatori di interesse

La domanda nel questionario recitava: "Cosa potrebbe aiutare il raggiungimento di questi obiettivi?".

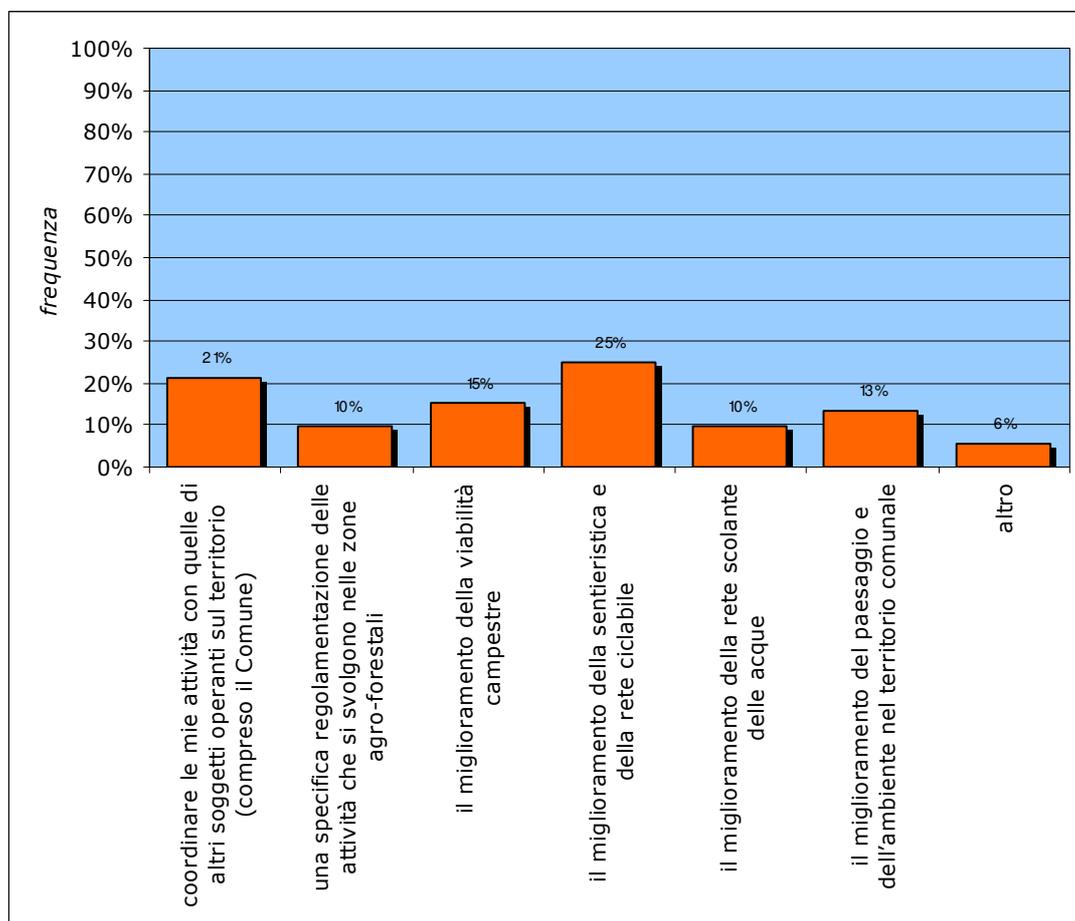


Figura 3: le esigenze territoriali dei gruppi di interesse

Dalle risposte emerge che la sistemazione della viabilità campestre e della sentieristica è considerata come una delle esigenze prioritarie da parte della popolazione locale.

Molto significativo è anche il fatto che per raggiungere gli obiettivi citati in precedenza viene attribuita ad un'azione di coordinamento delle varie attività territoriali un'importanza doppia rispetto alla loro regolamentazione tramite normative specifiche.

In sintesi:

ESIGENZA DI UNA BUONA VIABILITA' CAMPESTRE E SENTIERISTICA

NECESSITA' DI COORDINAMENTO DELLE ATTIVITA' IN AMBITO RURALE

2.1.4 I principali ostacoli al raggiungimento degli obiettivi dei portatori di interesse

La domanda nel questionario recitava: "Quali sono i principali ostacoli per il raggiungimento di questi obiettivi?".

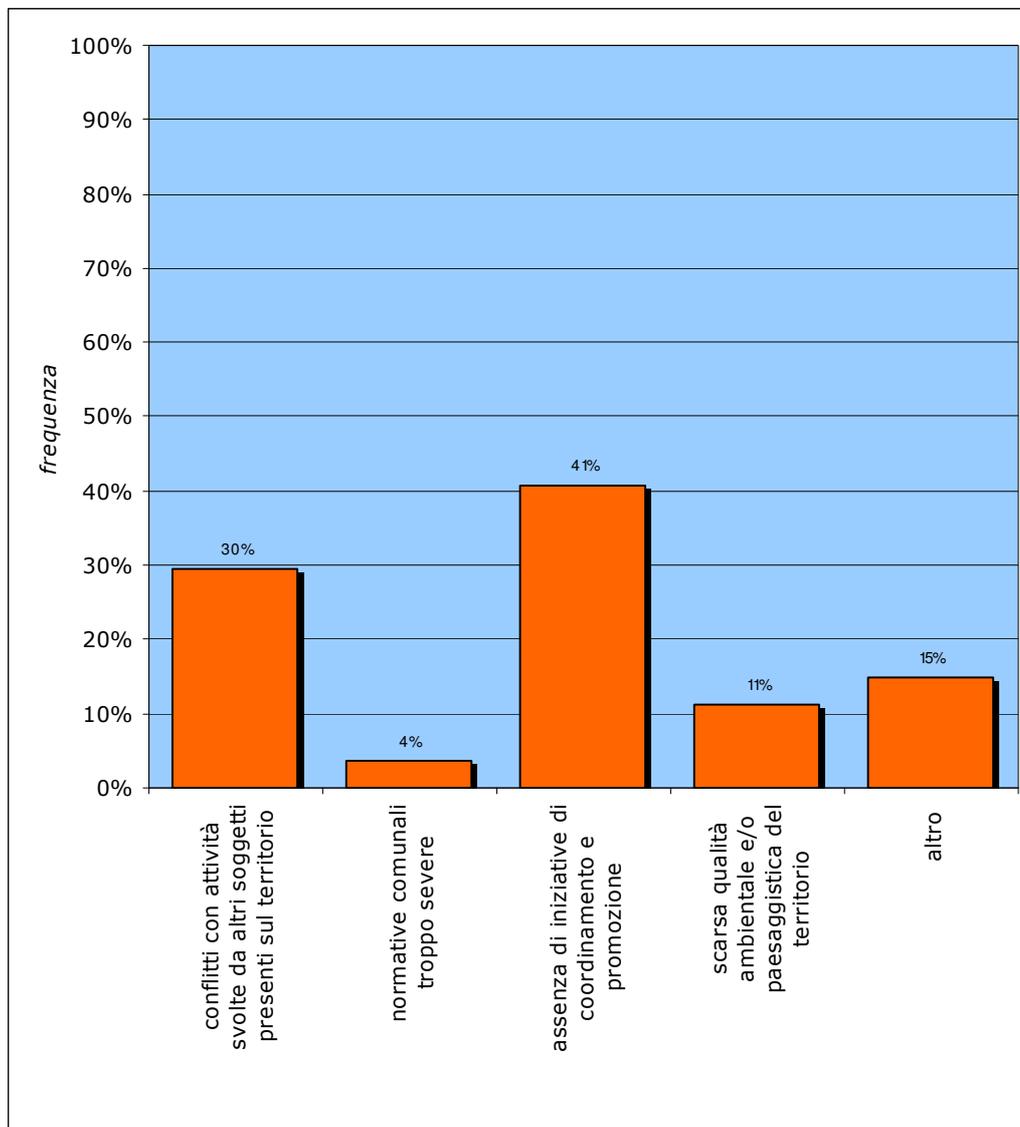


Figura 4: tipologia degli ostacoli allo sviluppo del territorio agro-forestale

L'assenza di una funzione pubblica di coordinamento, di promozione territoriale e di soluzione delle controversie viene considerata da oltre il 70% dei partecipanti il principale ostacolo alla realizzazione dei loro obiettivi.

Al contrario le normative presenti non sono assolutamente percepite come penalizzanti, mentre la scarsa qualità paesaggistico-ambientale lo è in maniera intermedia.

In sintesi:

L'OSTACOLO MAGGIORE ALLO SVILUPPO E' L'ASSENZA DI COORDINAMENTO PUBBLICO E DI PROMOZIONE TERRITORIALE.

2.1.5 Gli elementi territoriali che incidono sul raggiungimento degli obiettivi dei portatori di interesse

La domanda nel questionario recitava: "Quali caratteristiche del territorio si accordano con le sue esigenze e favoriscono il raggiungimento dei suoi obiettivi? ".

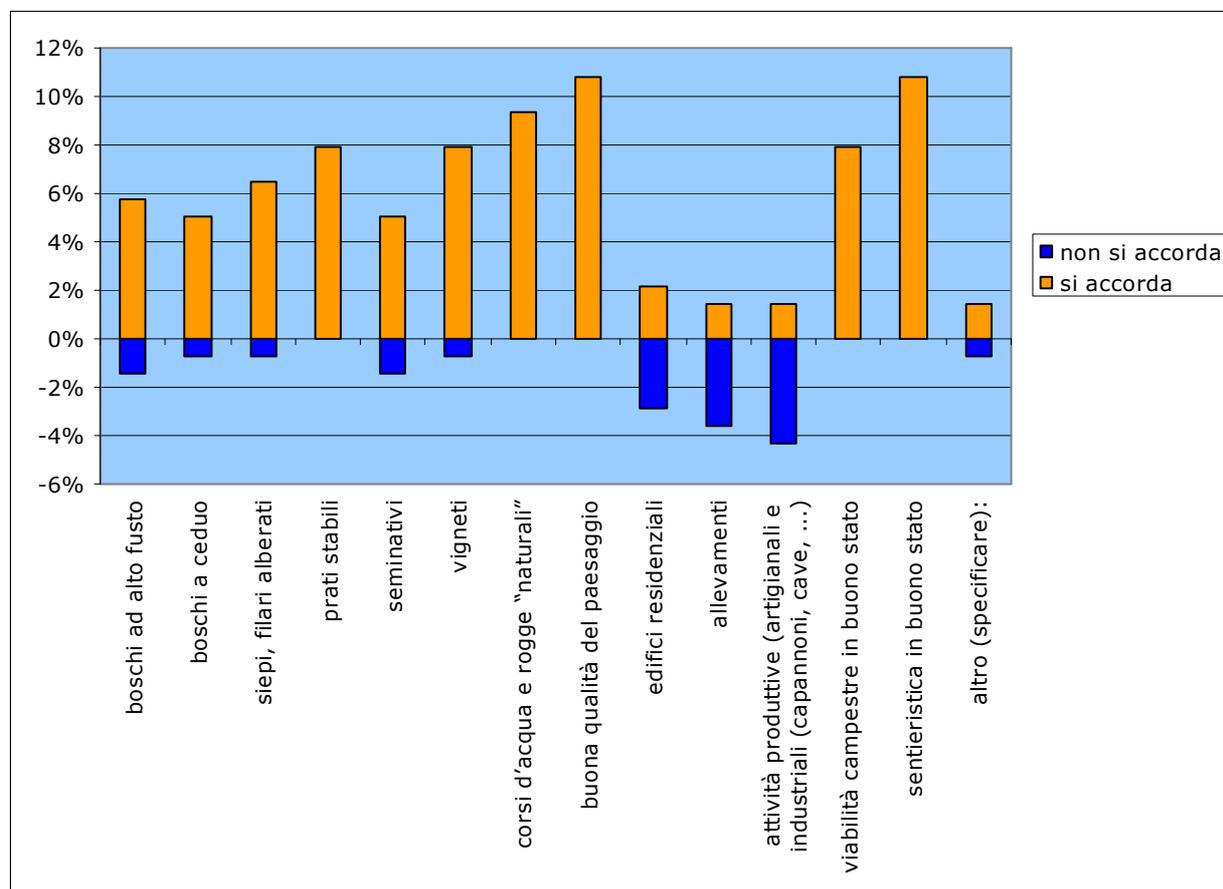


Figura 5: caratteristiche territoriali in rapporto agli obiettivi dei gruppi di interesse

In generale la buona qualità del paesaggio e una sentieristica e viabilità campestre in buono stato sono considerate essere le caratteristiche maggiormente desiderabili. Tutti gli elementi naturali sono presenti in maniera equilibrata, ma particolare importanza viene data alla naturalità dei corsi d'acqua, ai vigneti e ai prati stabili.

Per contro gli edifici residenziali, gli allevamenti e le attività produttive a maggior impatto (cave, discariche, capannoni, ...) contrastano con le esigenze dei gruppi di interesse che hanno espresso la loro opinione.

In sintesi:

SI DESIDERA UN PAESAGGIO EQUILIBRATO, CON CORSI D'ACQUA NATURALI, VIGNETI, PRATI, ALBERI, DOTATO DI UNA BUONA VIABILITA' E SENTIERISTICA.

CAVE, DISCARICHE, CAPANNONI, ALLEVAMENTI E ALTRO EDIFICATO PENALIZZANO LE ASPETTATIVE.

2.1.6 Le interazioni delle attività dei portatori di interesse con altri soggetti che utilizzano il territorio

La richiesta nel questionario recitava: "Altri soggetti (tipologia) che utilizzano il territorio con i quali ha rapporti (o potrebbe averli) positivi o negativi per lo svolgimento delle sue attività."

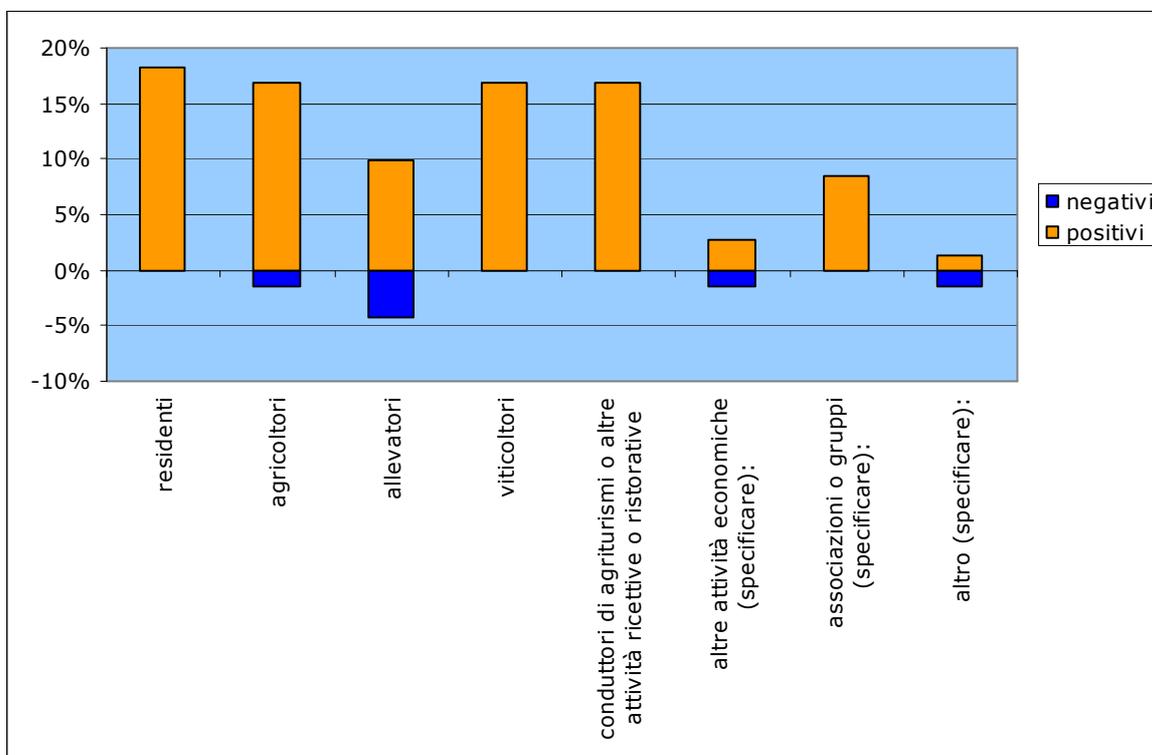


Figura 6: andamento dei rapporti tra i diversi gruppi di interesse

I rapporti sono generalmente positivi. Più contrastato appare invece il rapporto con gli allevatori e, in misura minore, con gli agricoltori e le altre attività economiche.

In sintesi:

I RAPPORTI SONO BUONI MA ESISTE UN CERTO CONTRASTATO CON GLI ALLEVATORI

2.1.7 Le azioni che l'Amministrazione Comunale potrebbe intraprendere a favore dei portatori di interesse

La domanda nel questionario recitava: "Cosa può fare il Comune per aiutarla nelle sue attività?".

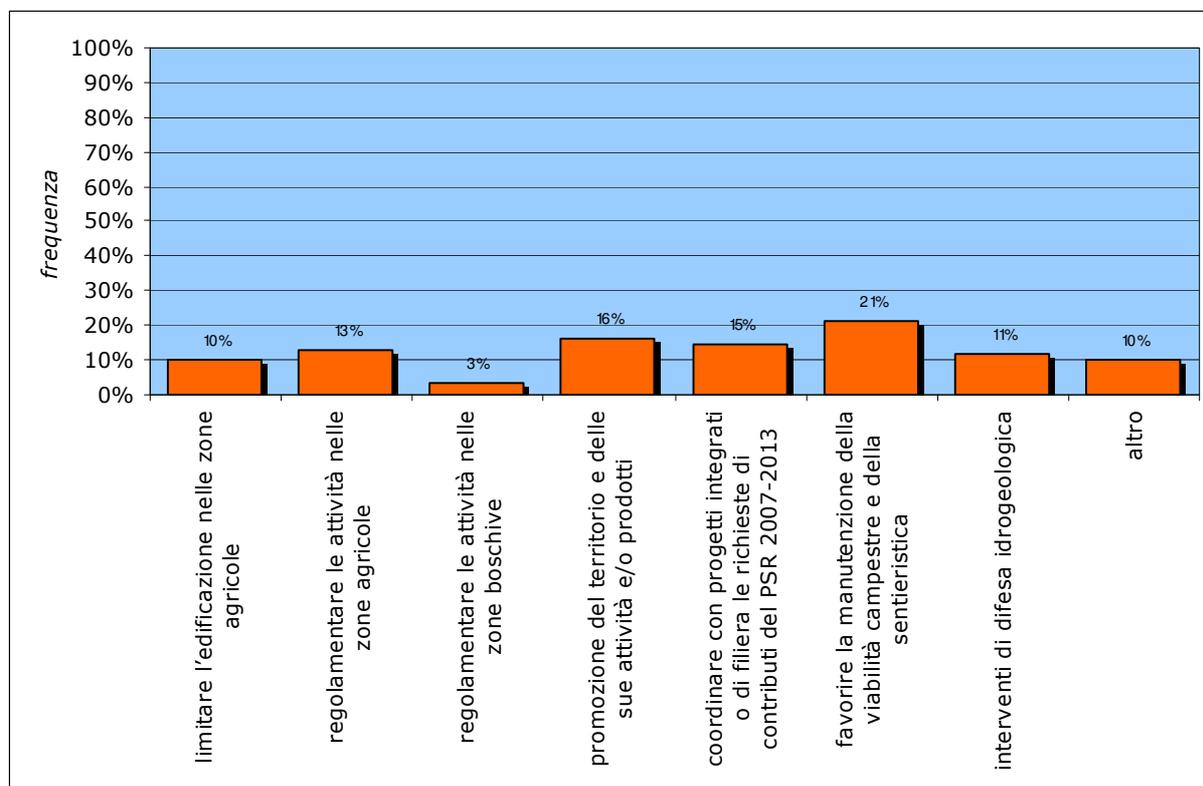


Figura 7: interventi richiesti all'Amministrazione Comunale

In generale vi è una ripartizione abbastanza omogenea delle risposte, la quale dimostra come vi sia l'esigenza di una presenza su più fronti del Comune nelle zone agro-forestali. Quella maggiormente richiesta è un'opera di coordinamento e promozione territoriale, alla quale si affianca la necessità di interventi di manutenzione della viabilità rurale e di sistemazione idrogeologica.

In sintesi:

RICHIESTA AL COMUNE DI COORDINAMENTO E PROMOZIONE DELLE ATTIVITA' RURALI

RICHIESTA DI INTERVENTI SU VIABILITA' RURALE, SENTIERISTICA E PREVENZIONE IDROGEOLOGICA

2.1.8 Le azioni che potrebbe intraprendere chi ha compilato il questionario per migliorare il territorio rurale

La domanda nel questionario recitava: "Cosa pensa di poter fare lei per mantenere o migliorare il territorio rurale del Comune?".

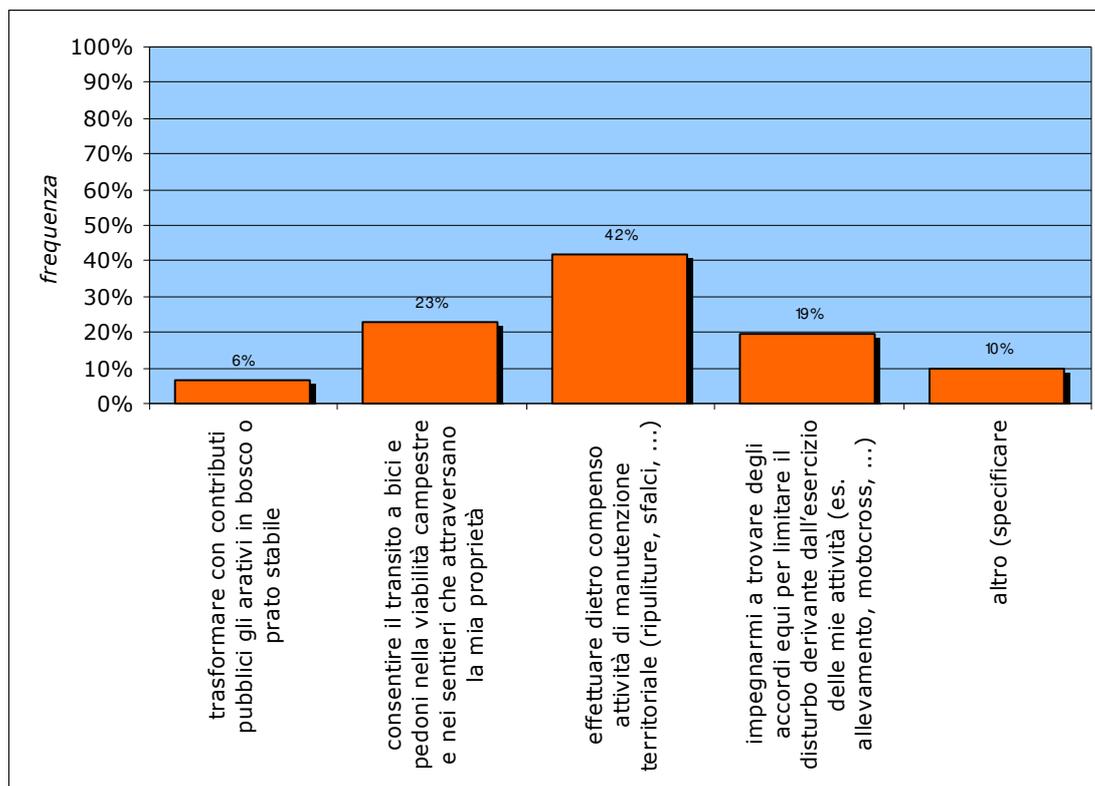


Figura 8: disponibilità dei portatori di interesse per lo sviluppo rurale

Vi è una disponibilità ad intervenire attivamente nella manutenzione del territorio rurale e a partecipare al suo sviluppo, ricercando anche dei compromessi per coniugare l'esercizio della propria attività con le esigenze altrui.

In sintesi:

C'E' UN FORTE DESIDERIO DI PARTECIPARE ATTIVAMENTE ALLA MANUTENZIONE E ALLO SVILUPPO TERRITORIALE.

2.2 Altre indicazioni dei portatori di interesse

L'analisi delle opinioni di chi vive e opera sul territorio è emersa, oltre che dall'analisi dei questionari compilati, anche da incontri diretti o da note scritte pervenute dai portatori di interesse.

Tabella 1: indicazioni specifiche dei portatori di interesse

<i>soggetto</i>	<i>indicazioni e opportunità</i>	<i>problemi e proposte normative</i>
cacciatori	<ul style="list-style-type: none"> • utilizzare modalità diverse di coltivazione (es.: rotazioni colturali, ritardare l'aratura fino a marzo, coltivazione di erba medica, minor uso di diserbanti, taglio alto delle stoppie, recupero antiche modalità di coltivazione (es.: semina di erbaio sotto il frumento), ...) dietro indennizzo; • realizzare corridoi ecologici sia prativi che ad alberi/arbusti; • realizzare boschetti e siepi in pianura, in particolare ad est della roggia Cividina; • possibilità di accordi diretti con i proprietari, in particolare se NON coltivatori diretti e se appartenenti alla riserva di caccia; • manutenzione dei roccoli; • la presenza della fauna autoctona è considerata un patrimonio storico-culturale; • la riserva di caccia intende collaborare attivamente con l'Amministrazione Comunale per il miglioramento paesaggistico-ambientale delle zone rurali, anche tramite i finanziamenti della L.R.06/08; • molti iscritti sono proprietari di terreni agricoli e boschivi ma non coltivatori diretti, e potrebbero essere interessati ad azioni di miglioramento ambientale in presenza di un tornaconto analogo a quello attuale; • realizzare aree prative, bordate da siepi, filari di gelsi, viti, possibilmente con sviluppo longitudinale e a contatto le une con le altre; • recuperare piccole aree prative abbandonate nella zona collinare, realizzare piccoli appezzamenti di colture a perdere per favorire fagiani, caprioli e lepri; • bonificare le discariche abusive del Torre (sede di nidificazione di importanti uccelli); • controllare in maniera forte l'attività di motocross. 	<ul style="list-style-type: none"> • chiudere gli accessi al Torre per impedire le discariche abusive; • presenza di Rom nella zona del Torre con conseguente degrado territoriale; • la fauna autoctona cacciabile (quaglie, fagiani, lepri, starni, allodola, ...) e non (averla piccola, ...) si è molto ridotta (la starna quasi scomparsa); la causa principale è la scomparsa di zone a prato stabile alternate a siepi, sede di riproduzione e alimentazione; • tutelare i prati stabili rimasti; • mantenere le capezzagne;
campo volo Always		<ul style="list-style-type: none"> • il possibile turismo collegato a questa attività (sia direttamente che indirettamente con l'utilizzo di bar e ristorante) è penalizzato dalle norme che vietano la posa di cartelli pubblicitari e regolamentano l'esercizio di bar e ristorante.

Tabella 2: altre esigenze emerse negli incontri

<i>oggetto</i>	<i>descrizione</i>
1. trasformazione di bosco in vigneto	<ul style="list-style-type: none"> consentire la trasformazione dei boschi di neoformazione a vigneto per incrementare e valorizzare la produzione viti-vinicola.
2. allevamenti	<ul style="list-style-type: none"> problema degli odori; problema dei nitrati collegato allo smaltimento; verifica della convenienza economica del biogas.
1. corridoio ecologico a prato stabile presso il Torre	<ul style="list-style-type: none"> prevedere la zona ad est del Torre come zona preferenziale per la conversione dei seminativi a prato stabile; verificare le zone a prato stabile individuate dalla Regione FVG e recepirle nella normativa comunale, almeno come rimando legislativo; raccogliere presso i proprietari non agricoltori adesioni al PSR per PIT specifico in materia, utilizzando anche la Riserva di Caccia come mezzo per la diffusione del progetto;
2. corridoio ecologico a siepi e boschetti ad est della roggia Cividina	<ul style="list-style-type: none"> prevedere la zona ad est della roggia Cividina come zona preferenziale per la piantagione di specie legnose autoctone; raccogliere presso i proprietari non agricoltori adesioni al PSR per PIT specifico in materia, utilizzando anche la Riserva di Caccia come mezzo per la diffusione del progetto;
3. roccoli	<ul style="list-style-type: none"> vietare la distruzione dei roccoli; incentivare la loro manutenzione con iniziative locali (sponsorizzazioni, proloco, ...) non comprese nel piano;
4. gestione forestale	<ul style="list-style-type: none"> prevedere una gestione selvicolturale adeguata tramite l'individuazione di zone preferenziali per la conversione a fustaia; raccogliere presso i proprietari non agricoltori adesioni al PSR per PIT specifico in materia, utilizzando anche la Riserva di Caccia come mezzo per la diffusione del progetto;
5. zone non boscate in collina	<ul style="list-style-type: none"> prevedere il recupero dei prati incolti in collina; prevedere la possibilità di riduzione di superficie boscata per fini faunistici (colture a perdere);
6. zona del Torre	<ul style="list-style-type: none"> bonificare le discariche abusive; impedire l'accesso agli autoveicoli alle strade interne alle golene; regolamentare rigidamente il motocross;
7. capezzagne	<ul style="list-style-type: none"> tutelare le capezzagne dall'aratura;
8. cartellonistica	<ul style="list-style-type: none"> consentire una cartellonistica pubblicitaria regolamentata (indicazioni di direzione);

3 LA STRATEGIA GENERALE DELLO SVILUPPO RURALE DI POVOLETTO

Dalla mediazione delle esigenze espresse dai portatori di interesse si traggono delle chiare indicazioni su cosa la popolazione si aspetta dall'Amministrazione Comunale. Tali aspettative non contrastano con quanto espresso dall'Amministrazione Comunale stessa come indirizzo per la redazione del piano di settore e della variante al PRGC. Costituiscono anzi delle utili specificazioni e integrazioni che aiutano a capire in che direzione muoversi per facilitare lo sviluppo dal basso di queste zone "rurali" composite, costituite sia da ambiti agricoli, che forestali, residenziali e produttivi di vario tipo.

In sintesi viene richiesto di:



Figura 9: il ruolo del Comune in ambito extra-urbano auspicato dalla popolazione residente

Il ruolo strategico che viene richiesto al Comune è di coordinamento *super partes* delle attività private, di promozione territoriale e di intervento diretto nel caso di esigenze di ordine collettivo (sentieristica, difesa idrogeologica, ...). Quindi un ruolo attivo più che semplicemente normativo.

3.1 Il ruolo della pianificazione territoriale

Entro questo obiettivo di sviluppo rurale la pianificazione territoriale extra-urbana assume un ruolo specifico di indirizzo e coordinamento delle attività, svolto in base alla conoscenza territoriale e socio-economica emerse dalle analisi. Non più indirizzata quindi alla creazione di norme generiche di divieto, rivolte al "non fare", quanto invece rivolta a rivestire il ruolo di indirizzo e coordinamento richiesto per raggiungere degli

obiettivi territorialmente sostenibili e socialmente condivisi se non da tutti, almeno da una larga fascia della cittadinanza. E' chiaro che non tutto può essere risolto con la pianificazione territoriale, ma questa costituisce il quadro entro cui attivare le diverse iniziative.

Tabella 3: il ruolo della pianificazione territoriale nel raggiungimento degli obiettivi

<i>ruolo richiesto al Comune</i>	<i>strumento consigliato</i>	<i>note</i>
COORDINARE LE ATTIVITA' IN AMBITO RURALE	Piano Integrato nell'ambito del PSR ⁴	In particolare tramite progetti integrati e di filiera
	Iniziative specifiche	Il Comune, possedendo una conoscenza approfondita del territorio ed una base dati georeferenziata, può diventare il soggetto ideale di riferimento per coordinare le diverse iniziative. Per il suo stato di ente pubblico territoriale può anche rivestire il ruolo di intermediario con le altre realtà pubbliche (Regione, Provincia, ERSA, ...).
PROMOZIONE TERRITORIALE	Iniziative specifiche	c.s.
ASSICURARE UNA BUONA QUALITA' AMBIENTALE E PAESAGGISTICA	Piano Comunale di Settore	Il Piano indirizza gli usi agricoli e selvicolturali in base alle potenzialità produttive, naturalistiche, paesaggistiche e produttive delle diverse zone territoriali. Il Piano individua dei corridoi ecologici per assicurare il mantenimento e il miglioramento della qualità naturale del territorio. Il Piano prevede degli interventi di miglioramento ambientale e paesaggistico quali compensazioni per l'esecuzione di altri interventi non in linea con gli indirizzi del piano stesso, eventualmente anche in connessione con la normativa di PRGC.
	PRGC	Il Piano di settore fornisce delle indicazioni al PRGC circa l'opportunità territoriale di nuove edificazioni nelle diverse zone agro-forestali. Fornisce inoltre delle indicazioni normative al PRGC, per coordinare i due strumenti urbanistici.
	Piano Integrato nell'ambito del PSR	Possibilità di reperire aiuti comunitari per la formazione di prati stabili, di zone arborate/arbustate in pianura e per i miglioramenti colturali nelle zone boschive.
	Parco Comunale o intercomunale	il Piano indica le zone di maggior valore ambientale, la cui gestione trarrebbe giovamento (anche finanziario) dalla redazione di un progetto di parco comunale ai sensi della LR 42/96.
RIDURRE L'IMPATTO DI CAVE, DISCARICHE E ALLEVAMENTI	PRGC	Normativa e zonizzazione specifiche
	Piano Comunale di Settore	Il Piano individua le zone ove indirizzare gli usi agricoli del suolo verso coltivazioni arboree per il mascheramento degli impianti.
	Iniziative specifiche	Accordi diretti per mitigare gli impatti a fronte di concessioni o aiuti di vario tipo. Il Comune può prendere l'iniziativa di verificare presso la Regione e l'Università le possibilità di utilizzo a fini energetici dei reflui zootecnici, entro un quadro coordinato a livello locale.

⁴ PSR: Programma di Sviluppo Rurale del Friuli Venezia Giulia

<i>ruolo richiesto al Comune</i>	<i>strumento consigliato</i>	<i>note</i>
SISTEMAZIONE DELLA VIABILITA' CAMPESTRE E DELLA SENTIERISTICA	Piano Comunale di Settore	<p>Il Piano individua i percorsi (ciclabili e sentieristica) più importanti per la visita del territorio di Povoletto e per il suo sviluppo in chiave agrituristica.</p> <p>Il Piano indirizza gli usi del suolo adiacenti ai percorsi verso tipologie adatte a garantire una buona qualità ambientale e paesaggistica delle zone attraversate.</p> <p>Il Piano norma la circolazione nella viabilità forestale e nella sentieristica per assicurare il mantenimento nel tempo delle sue condizioni di percorribilità.</p>
	Interventi diretti, anche con fondi regionali o europei	<p>Il Comune può provvedere direttamente (ottenendo l'eventuale delega dai proprietari privati) alla sistemazione dei percorsi individuati dal Piano.</p> <p>Il Comune verifica la rispondenza di eventuali iniziative di terze parti (Provincia, ...) con gli obiettivi del Piano e ne indirizza il tracciato.</p>
INTERVENTI DI PREVENZIONE IDROGEOLOGICA	Piano Comunale di Settore	<p>Il Piano individua nelle zone collinari le aree boschive trasformabili e quelle vincolate in base a criteri anche di tutela idrogeologica.</p> <p>Il Piano individua delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua, ove inibire l'edificazione e favorire un uso del suolo adeguato, eventualmente utilizzabili come zone di espansione delle portate di piena.</p> <p>Il Piano individua dei criteri da utilizzare per le trasformazioni fondiarie, in particolare nelle aree collinari, allo scopo di contenere gli apporti idrici ai corsi d'acqua in occasione delle piogge critiche.</p>
	PRGC	Il PRGC regola l'edificabilità in base ai pericoli di esondazione della varie zone.
	interventi diretti	Interventi diretti rivolti prioritariamente a trattenere in loco i picchi di portata (aree di espansione delle piene).

3.1.1 Il ruolo e la strategia di questo piano

Il presente piano non ha e non vuole avere un ruolo che si esaurisce nella tradizionale opera di pianificazione territoriale, con l'individuazione di una zonizzazione e di una normativa da applicare al suo interno. Coniugando le vocazioni territoriali emerse dalle analisi e le esigenze espresse dalla popolazione locale e dall'Amministrazione comunale, il piano individua una strategia generale di sviluppo che si concretizza in una serie di obiettivi da perseguire, specifici per ogni porzione di territorio, e nella predisposizione di un primo strumento rivolto alla loro realizzazione, costituito dalla zonizzazione e dalla relativa normativa, elencando poi alcuni altri strumenti ritenuti adatti per sviluppare il territorio rurale comunale.

Tabella 4: recepimento delle esigenze della popolazione nella strategia di piano

ESIGENZA DELLA POPOLAZIONE	OBIETTIVI SPECIFICI	STRATEGIA DEL PIANO DI SETTORE
coordinamento delle attività in ambito rurale	<ul style="list-style-type: none"> avere un quadro di riferimento per gli interventi e le attività che possono coinvolgere gruppi di persone o categorie economiche nello sviluppo delle potenzialità territoriali 	<ul style="list-style-type: none"> individuare i più interessanti ambiti di intervento collettivo individuare le zone entro cui indirizzare interventi di carattere collettivo
promozione territoriale	<ul style="list-style-type: none"> avere una base di conoscenze utilizzabili per la promozione territoriale avere un'idea delle potenzialità di promozione derivante dall'effettiva conoscenza delle caratteristiche territoriali e socio-economiche locali 	<ul style="list-style-type: none"> individuare le caratteristiche territoriali di pregio custodirle in un formato elettronico tale da consentire l'ulteriore elaborazione per la promozione territoriale fornire un elenco dei principali ambiti di promozione in base ai risultati delle analisi
miglioramento della qualità paesaggistico-ambientale	<ul style="list-style-type: none"> assenza di interventi ad impatto paesaggistico o ambientale negativo esecuzione di interventi di miglioramento paesaggistico-ambientale buona visuale del paesaggio dai principali percorsi rurali e sentieri 	<ul style="list-style-type: none"> vietare in norme le attività potenzialmente di forte impatto negativo sulla strategia di sviluppo prevedere interventi compensativi di miglioramento paesaggistico-ambientale per autorizzare certe tipologie di interventi avviare iniziative specifiche di sviluppo territoriale, anche in collaborazione con altri enti sovraordinate individuare delle fasce di rispetto lungo i percorsi e sentieri impedire la costruzione di edifici nelle zone latitanti i percorsi tramite delle indicazioni al PRGC favorire un uso del suolo agro-forestale che non ostacoli la vista del paesaggio (colture agrarie non arboree nelle zone di pianura e a rado alto fusto nelle zone boscate) tramite norme e iniziative mirate consentire la trasformazione da bosco a vigneto in alcuni limitati tratti cacuminali della fascia collinare esterna favorire l'esecuzione di interventi di miglioramento del paesaggio locale lungo i principali percorsi (interventi compensativi) impedire in normativa la ceduzione lungo i sentieri e i principali percorsi in bosco (conversione a fustata o matricinatura permanente)
sistemazione della viabilità campestre e della sentieristica	<ul style="list-style-type: none"> percorsi di campagna con il fondo in buone condizioni 	<ul style="list-style-type: none"> manutenzione straordinaria della viabilità campestre utilizzabile quale intervento compensativo iniziative specifiche in accordo con la popolazione locale ed eventuali gruppi (Proloco, cacciatori, ...), anche rivolte a utilizzare fondi regionali, nazionali o comunitari destinati a tale scopo

ESIGENZA DELLA POPOLAZIONE	OBIETTIVI SPECIFICI	STRATEGIA DEL PIANO DI SETTORE
	<ul style="list-style-type: none"> • mantenimento del tracciato dei percorsi di campagna 	<ul style="list-style-type: none"> • divieto in normativa della trasformazione delle carraece senza autorizzazione
	<ul style="list-style-type: none"> • viabilità forestale con fondo in buone condizioni 	<ul style="list-style-type: none"> • iniziative specifiche in accordo con proprietari e Comunità Montana • obbligo in normativa per gli utilizzatori forestali di provvedere alla fine dell'intervento alla manutenzione ordinaria della viabilità utilizzata
	<ul style="list-style-type: none"> • sentieristica con fondo in buone condizioni e vegetazione adiacente non invadente 	<ul style="list-style-type: none"> • manutenzione straordinaria della sentieristica utilizzabile quale intervento compensativo • iniziative specifiche in accordo con la popolazione locale ed eventuali gruppi (Proloco, cacciatori, ...), anche rivolte a utilizzare fondi regionali, nazionali o comunitari destinati a tale scopo • favorire l'alto fusto nelle zone boscate per limitare il rigoglio di rovi e arbusti lungo i sentieri
interventi di prevenzione idrogeologica	<ul style="list-style-type: none"> • assenza di allagamenti, in particolare nelle zone pedecollinari 	<ul style="list-style-type: none"> • mantenimento o aumento dei tempi di corrivazione dei bacini collinari tramite una norma che regola le trasformazioni fondiarie nei versanti • mantenimento di un uso del suolo adeguato alla protezione idrogeologica nella fascia collinare, tramite l'individuazione delle superfici boscate che non possono essere trasformate in altro uso del suolo • individuazione di una zona pedecollinare e di una fascia di pertinenza idraulica dei corsi d'acqua utilizzabile per l'ubicazione di eventuali piccoli bacini di laminazione delle piene e per interventi di rinaturazione delle sponde

Il piano di sviluppo del territorio rurale di Povoletto ha calato quindi nel territorio gli obiettivi specifici descritti in precedenza, individuando le zone che per loro natura potevano soddisfare meglio delle altre le diverse esigenze. Di seguito viene riportato il quadro generale di riferimento che costituisce di fatto le linee guida della strategia di sviluppo rurale a livello locale.

Tabella 5: obiettivi specifici di sviluppo territoriale delle diverse zone del Comune di Povoletto

MACROZONA	VOCAZIONE TERRITORIALE (obiettivi generali)	OBIETTIVI SPECIFICI
rilievi collinari boscati	<ul style="list-style-type: none"> • zona di pregio naturalistico 	<ul style="list-style-type: none"> • presenza di boschi con composizione specifica e struttura prossimo-naturali • assenza di attività antropiche di disturbo
	<ul style="list-style-type: none"> • produzione legnosa forestale 	<ul style="list-style-type: none"> • presenza di viabilità forestale con densità adeguata e in buone condizioni

MACROZONA	VOCAZIONE TERRITORIALE (obiettivi generali)	OBIETTIVI SPECIFICI
	<ul style="list-style-type: none"> • turismo naturalistico 	<ul style="list-style-type: none"> • gestione coordinata delle proprietà forestali • presenza di sentieristica tabellata e in buone condizioni • vegetazione attraversata dalla sentieristica con composizione specifica e struttura adeguate
rilievi collinari vitati	<ul style="list-style-type: none"> • produzione viti-vinicola entro un contesto di qualità • turismo eno-gastronomico e ricreativo • mantenimento del rapporto dei residenti con la coltura della vite 	<ul style="list-style-type: none"> • incremento sostenibile di superficie vitata • contesto ambientale e paesaggistico di qualità • percorsi ciclo-pedonali e sentieri tabellati e in buone condizioni • zone attraversate dai percorsi gestite con attenzione rivolta al paesaggio • assetto fondiario mantenuto • terreni di proprietà dei residenti
valli intercollinari	<ul style="list-style-type: none"> • zone di pregio paesaggistico e naturalistico • turismo ricreativo e naturalistico 	<ul style="list-style-type: none"> • paesaggio aperto, dominato da prati stabili e boschi con composizione specifica e struttura prossimo-naturali • percorsi ciclo-pedonali e sentieri tabellati e in buone condizioni • zone attraversate dai percorsi gestite con attenzione rivolta al paesaggio
fascia pedecollinare presso Savorignano del Torre	<ul style="list-style-type: none"> • zona di accumulo delle acque provenienti (per scorrimento o emersione della falda) dai rilievi collinari • turismo ricreativo in paesaggio agrario tradizionale 	<ul style="list-style-type: none"> • assenza di nuova edificazione residenziale • presenza di zone di accumulo temporaneo delle acque, tenute a vegetazione naturale • percorsi ciclo-pedonali e sentieri tabellati e in buone condizioni • zone attraversate dai percorsi gestite con attenzione rivolta al paesaggio
Torre	<ul style="list-style-type: none"> • zona di pregio naturalistico • turismo ricreativo e naturalistico • zona di espansione delle acque di piena 	<ul style="list-style-type: none"> • mantenimento e incremento dei prati stabili • evitare ai veicoli motorizzati i percorsi fuori pista al di fuori delle zone autorizzate • assenza di discariche autorizzate o abusive • percorsi ciclo-pedonali e sentieri tabellati e in buone condizioni • zone attraversate dai percorsi gestite con attenzione rivolta al paesaggio
corsi d'acqua minori	<ul style="list-style-type: none"> • corridoi ecologici • turismo ricreativo 	<ul style="list-style-type: none"> • assenza di edificazione • zone limitrofe ai corsi d'acqua e rogge mantenute a prato stabile o a bosco • assenza di nuove edificazioni nelle zone limitrofe ai corsi d'acqua • percorso dei corsi d'acqua maggiori rinaturalizzato
	<ul style="list-style-type: none"> • turismo ricreativo 	<ul style="list-style-type: none"> • percorsi ciclo-pedonali e sentieri tabellati e in buone condizioni

MACROZONA	VOCAZIONE TERRITORIALE (obiettivi generali)	OBIETTIVI SPECIFICI
	<ul style="list-style-type: none"> • zona di espansione delle acque di piena 	<ul style="list-style-type: none"> • zone attraversate dai percorsi gestite con attenzione rivolta al paesaggio • assenza di edificazione • presenza di aree golenali di espansione delle piene
zone agricole di contorno ai centri abitati	<ul style="list-style-type: none"> • mantenimento del rapporto dei residenti con le attività agricole anche saltuarie • zone di separazione dei diversi centri abitati • contesto agricolo di qualità per la valorizzazione dell'edificato 	<ul style="list-style-type: none"> • assetto fondiario tradizionale • terreni di proprietà dei residenti • assenza di edificazione, in particolare lungo gli assi viari • presenza di prati stabili, boschetti, siepi e filari arborei • assenza di colture intensive • assenza di odori derivanti dallo spargimento dei liquami zootecnici
zone ad agricoltura specializzata	<ul style="list-style-type: none"> • produzione agricola intensiva rivolta al mercato 	<ul style="list-style-type: none"> • mantenimento dell'uso agricolo del suolo • presenza di colture intensive • assenza di ostacoli fisici e normativi agli interventi di miglioramento fondiario
zone ad agricoltura tradizionale	<ul style="list-style-type: none"> • mantenimento del rapporto dei residenti con le attività agricole anche saltuarie • agricoltura indirizzata verso interventi di carattere agro-ambientale 	<ul style="list-style-type: none"> • assetto fondiario tradizionale • terreni di proprietà dei residenti • assenza di colture intensive
zona dell'ex-polveriera a confine con Attimis	<ul style="list-style-type: none"> • zona di pregio naturalistico • turismo naturalistico 	<ul style="list-style-type: none"> • presenza di boschi con composizione specifica e struttura prossimo-naturali • vegetazione palustre stabile • assenza di attività antropiche di disturbo • presenza di sentieristica tabellata e in buone condizioni • vegetazione attraversata dalla sentieristica con composizione specifica e struttura adeguate

La strategia generale adottata per perseguire gli obiettivi di sviluppo territoriale individuati è la seguente:

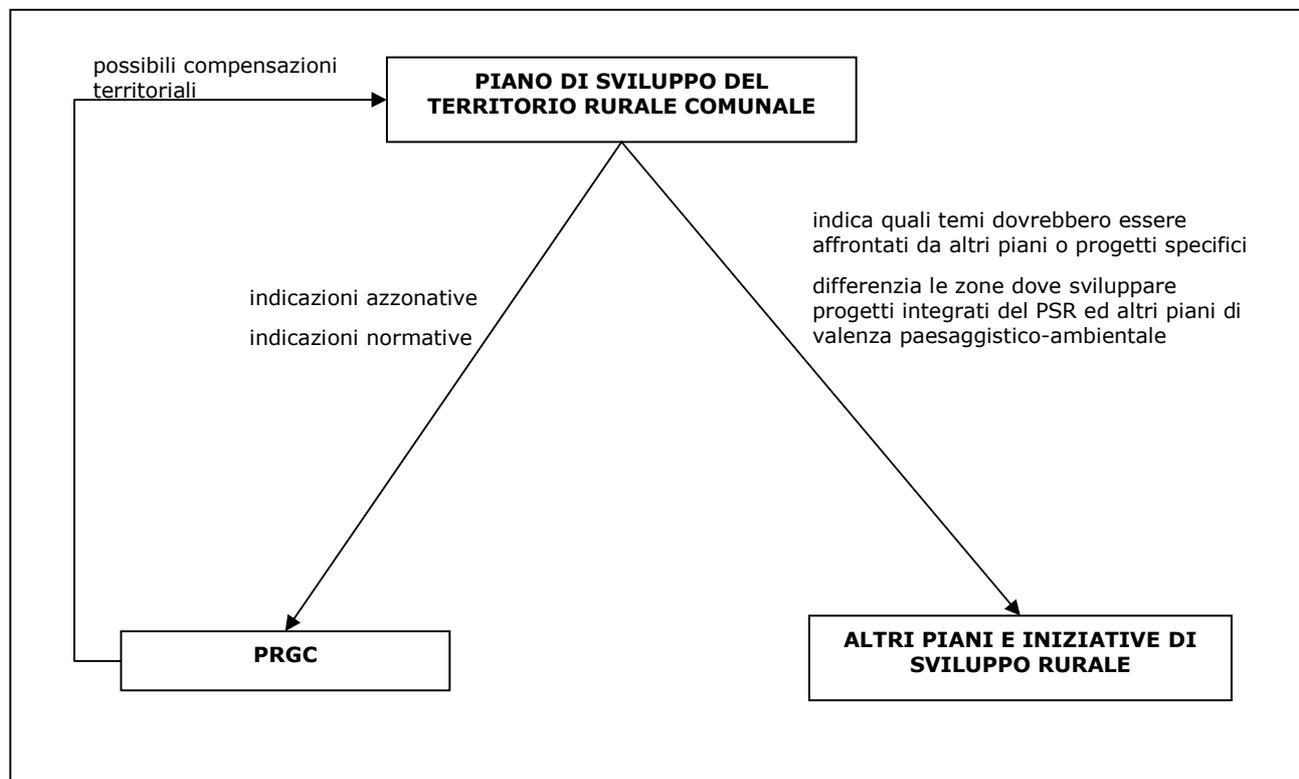


Figura 10: rapporti tra i diversi strumenti di pianificazione del territorio extra-urbano

In particolare questo piano pone le basi per un proficuo rapporto tra PRGC e piano di settore, tramite l'individuazione di interventi specifici concreti che portano ad un miglioramento della situazione paesaggistica e ambientale comunale. Tali interventi sono qui trattati come *interventi compensativi*, interventi cioè che valorizzano il territorio utilizzati per compensare altri interventi dotati di un impatto negativo sullo stesso.

3.2 Gli interventi compensativi

In questo piano l'aspetto vincolistico è stato ridotto al minimo indispensabile, cercando di consentire le trasformazioni d'uso del suolo entro un quadro di sostenibilità e sviluppo delle varie potenzialità territoriali. Uno dei metodi utilizzati è stato quello degli interventi compensativi, metodo già utilizzato dalla regione per le riduzioni di superficie boscata e a prato stabile. Indicando la tipologia degli interventi di miglioramento ambientale e/o paesaggistico e l'ubicazione ove questi possono essere "formalmente" considerati come interventi compensativi, il presente piano ha dato una chiara indicazione su "cosa deve essere fatto e dove" per migliorare la qualità territoriale di Povoletto.

Allo stato attuale, in termini quantitativi, gli interventi compensativi difficilmente giocheranno un ruolo importante nella trasformazione del territorio per la limitata previsione circa la necessità di ricorrere a tale strumento per trasformazioni d'uso del suolo che ne richiedano l'attivazione. Si è posta però la base per una possibile sinergia estremamente positiva con eventuali future varianti al PRGC: se la concessione di *bonus* edilizi o urbanistici verrà collegata agli interventi compensativi qui previsti si potrà assistere ad una maggior

libertà (sempre entro paletti ben definiti) edificatoria ed in parallelo al miglioramento paesaggistico e/o ecologico del territorio nelle zone ove questo è ritenuto più efficace.

3.3 Le iniziative specifiche di valorizzazione territoriale

Uno degli aspetti più sentiti da parte della popolazione nel merito dello sviluppo territoriale, emerso dall'analisi dei questionari e da colloqui diretti, è stata la richiesta all'Amministrazione comunale di un'azione attiva di coordinamento e promozione territoriale.

Questo piano ha individuato sia le zone che i temi specifici che potrebbero essere oggetto di iniziative in tal senso e costituisce un riferimento ed un suggerimento per l'Amministrazione comunale e per gli altri attori potenzialmente interessati (cacciatori, proloco, associazioni, viticoltori, ...).

La tipologia degli strumenti potenzialmente attivabili è ampia e non prefissata: possono essere progetti di parco comunale o intercomunale ai sensi della L.R. 42/96, progetti integrati redatti per accedere ai contributi del Programma di Sviluppo Rurale del FVG, progetti relativi ad altri programmi comunitari, come il LIFE+, ma anche iniziative più strettamente locali, come l'utilizzo dei fondi regionali a favore della caccia per la realizzazione di interventi di miglioramento ambientale o iniziative didattiche di conoscenza del territorio attuate nelle scuole locali.

Quanto sopra di fatto rappresenta il senso ultimo di questo piano: indicare quelle che sono considerate, in base ad analisi approfondite, le linee guida di valorizzazione territoriale e sollecitare gli attori locali per un'azione in tal senso.

3.4 I temi principali della valorizzazione territoriale di Povoletto

Vi sono a Povoletto, a livello extra-urbano, dei temi dominanti che meritano una sintetica illustrazione separata che permetta di cogliere più chiaramente quanto contenuto in forma più tecnica ma meno palese nella zonizzazione, nella relativa normativa e nella strategia del piano.

3.4.1 La viticoltura

Entro il panorama agro-forestale di Povoletto la viticoltura detiene un ruolo importante sia dal punto di vista economico che paesaggistico. E' un settore che l'Amministrazione comunale intende incoraggiare entro un preciso quadro di sostenibilità ambientale e sociale.

La coltura della vite occupa tre zone: le zone pianiziali, i versanti che si affacciano sulla pianura (fascia collinare esterna), alcuni versanti dei rilievi posti immediatamente dietro quest'ultima (fascia collinare interna). L'assetto proprietario diversifica ulteriormente la situazione, mostrando in alcuni casi delle proprietà medio-grandi con produzioni vinicole rivolte al mercato, in altri casi appezzamenti appartenenti a piccoli proprietari, solitamente residenti nelle varie frazioni, in cui l'uva prodotta viene venduta o vinificata in proprio per l'autoconsumo o per il mercato locale.

Nel territorio di Povoletto la funzione strategica della viticoltura è duplice:

- creare valore economico (diretto tramite la produzione e vendita dell'uva e del vino e indiretto attraendo il turismo enogastronomico)
- mantenere lo storico rapporto esistente tra la popolazione residente e questa coltura (evitando l'esclusività della produzione vitivinicola da parte di poche grandi proprietà, potenzialmente estranee al territorio).

Per perseguire il primo obiettivo, quello economico, è necessario incrementare le superfici vitate ed aumentare il valore unitario del prodotto venduto con il valore aggiunto derivante da un contesto paesaggistico ed ambientale di qualità. Un territorio agro-forestale ben curato è indice di affidabilità

territoriale e culturale, di benessere e amore per la propria terra, di stabilità sociale e di equilibri di lunga durata, fattori questi che inducono a ritenere che la coltivazione della vite e la produzione del vino godano della stessa cura e attenzione e, in sintesi, della stessa elevata qualità.

Per perseguire il secondo obiettivo, quello sociale, si deve conservare (per quanto economicamente sostenibile) il paesaggio tradizionale vitato costituito da piccoli appezzamenti coltivati direttamente dai proprietari residenti, e favorirne la manutenzione. Le piccole produzioni viti-vinicole riescono a caratterizzarsi maggiormente dal punto di vista qualitativo e possono anch'esse trarre giovamento economico dal valore d'immagine territoriale, al pari delle grandi aziende produttrici. Anche in questo caso l'ampliamento delle superfici vitate (secondo canoni più tradizionali) e il miglioramento del contesto costituiscono gli strumenti di valorizzazione sociale ed economica dei piccoli proprietari e il modo migliore per mantenere la proprietà dei fondi vitati nelle mani della popolazione residente.

Le scelte fatte in base a quanto sopra sono le seguenti:

- nella zona pianiziale non viene prevista alcuna azione normativa o di promozione nei confronti di questa coltura, lasciando piena libertà di scelta ai proprietari dei terreni;
- nei versanti della fascia collinare esterna (già quasi integralmente vitata) si consente un ulteriore incremento della superficie vitata nelle zone boscate, quasi tutte di neoformazione, preservando tuttavia le formazioni forestali di contorno dei rii e impluvi, per motivi di tutela idrogeologica, e per lo stesso motivo ponendo delle condizioni alle trasformazioni fondiarie rivolte a limitare i deflussi in occasione delle piogge critiche;
- nella fascia collinare interna si consente un leggero incremento della superficie vitata nelle sole zone boscate con esposizione e pendenza adeguate ed in particolare nelle zone cacuminali dei rilievi posti in prossimità di zone attualmente già vitate;
- nella parte più interna dei rilievi collinari, occupata interamente dal bosco, non viene consentito l'impianto di nuovi vigneti.

Tendenzialmente i criteri adottati per l'identificazione dei boschi della zona collinare vitata non trasformabili a vigneto sono stati i seguenti:

- pendenza: >40% (pendenza media massima dei vigneti attualmente presenti in zona)
- esposizione dei versanti: da 270° a 90° (E-N-W)
- boschi contornanti rii ed impluvi, determinati caso per caso, esclusi per la loro funzione di tutela idrogeologica:
- tipologia forestale: rovereti e carpineti

In generale l'azione di miglioramento del contesto paesaggistico ed ecologico di questa zona poggia su alcune azioni molto concrete: l'incremento delle superfici a prato, la creazione di margini boscati costituiti da piante d'alto fusto, il miglioramento della rete di percorsi utilizzabili a scopi ricreativi e la realizzazione di aree di sosta attrezzate.

3.4.2 Il ruolo delle risorse forestali

Circa ¼ del territorio comunale è ricoperto da superfici forestali, concentrate nella zona collinare. Queste zone, di proprietà quasi esclusivamente privata, sono costituite da soprassuoli diversificati per tipologia compositiva e struttura che danno alla zona una notevole varietà e ricchezza naturalistica, sino ad ora scarsamente conosciute alla stessa popolazione residente. Parte di questi soprassuoli, in particolare nella fascia collinare esterna, derivano dalla ricolonizzazione arboreo-arbustiva di superfici un tempo a prato stabile o, in misura minore, a vigneto. Attualmente la funzione loro attribuita dalla popolazione residente è prevalentemente una funzione produttiva classica, che si manifesta con la ceduzione per la produzione di legna da ardere.

Dal punto di vista territoriale i boschi sono stati grosso modo divisi in due zone:

- i boschi dei rilievi interni, presenti in questa zona almeno dal 1800, caratterizzati da formazioni di maggior valore naturalistico;
- i boschi dei rilievi esterni, più prossimi alla pianura, in parte preesistenti ed in parte di neoformazione, costituiti spesso da castagneti e robinieti quasi monospecifici e maggiormente utilizzati per la produzione legnosa.

Le funzioni loro attribuite dal piano sono quelle tipiche delle formazioni boscate, con le seguenti specificazioni:

- esiste una potenzialità ricreativa notevole, derivante dalla loro vicinanza con la pianura e la città di Udine, dalla loro varietà e ricchezza naturalistica e dai panorami che si possono godere dalle zone cacuminali; tale valore ricreativo assume una notevole importanza se correlato allo sviluppo agrituristico e di immagine delle vicine zone collinari vitate e pedecollinari;
- la produzione legnosa, per le caratteristiche dei soprassuoli coinvolti, può andare oltre la mera produzione di legna da ardere, puntando anche su assortimenti di maggior pregio nel caso di latifoglie nobili (ciliegio, frassino maggiore, ...) o di nuovo tipo (biomasse legnose);
- i boschi dei rilievi esterni detengono una importante funzione di protezione idrogeologica nei confronti delle zone pedecollinari e in tal senso devono essere tutelati;
- l'importanza naturalistica di molti soprassuoli, in particolare nei rilievi interni, è da sottolineare per i risvolti ecologici e per quelli legati alla didattica nelle scuole.

Per contro esistono due principali ostacoli che impediscono la valorizzazione dei boschi secondo le funzioni sopra accennate:

- la viabilità forestale e la sentieristica sono, salvo casi sporadici, in pessime condizioni: ciò è dovuto all'erodibilità del substrato flyschoidale, alle caratteristiche costruttive delle strade/piste forestali e al tipo di uso che ne viene fatto (esbosco e motocross);
- le continue ceduzioni con rilascio diffuso di matricine di piccole-medie dimensioni, filate e instabili, causano la regressione delle formazioni forestali a boscaglie spinose a rovo e robinia o castagno, dotate di scarso valore naturalistico e paesaggistico: gli effetti di un tale taglio durano decenni e impediscono l'evoluzione verso boschi di maggior valore;
- la frammentazione delle proprietà forestali è il fattore che più di ogni altro impedisce lo sviluppo di queste zone, da cui l'estrema importanza del ruolo attivo di coordinamento che deve rivestire l'ente pubblico (Comune o Comunità Montana).

La strategia adottata per la valorizzazione del territorio forestale comunale si basa sulla graduale diversificazione delle funzioni prevalenti attribuite al bosco nelle diverse zone di Povoletto in base all'altitudine che tali zone esprimono per tipologia forestale, ubicazione o per le attività antropiche ivi riscontrate. In pratica nelle aree prossime alle colline vitate i boschi devono assicurare la protezione idrogeologica del suolo e contribuire ad elevare la qualità del paesaggio locale, fornendo un valore d'immagine al sistema produttivo viti-vinicolo. Nella parte retrostante, occupata da robinieti e castagneti, i boschi possono creare valore grazie all'elevata produzione legnosa, tipica di queste specie, di legna da ardere o biomassa, e quindi lo sfruttamento selvicolturale diventa un obiettivo prevalente, sempre mantenendosi entro i limiti dettati dalla normativa regionale in materia. Nei rilievi più interni, costituiti da formazioni più interessanti, la funzione naturalistica e di mantenimento della qualità ecologica territoriale si accompagna alla possibilità di utilizzo ricreativo e didattico, incrementando così l'attrattiva generale del territorio di Povoletto.

Gli strumenti individuati per l'attuazione di questi obiettivi consistono nell'aumentare le superfici boscate ad alto fusto (avviando all'alto fusto le fasce latitanti i percorsi di valenza turistico-ricreativa e didattica individuati nel piano e le fasce di margine boschivo delle zone collinari vitate), nell'adozione di pratiche selvicolturali più adatte nelle zone ad elevato valore naturalistico (modificando parzialmente con la matricinatura a gruppi la tradizionale forma di ceduzione che è stata fino ad ora imposta dall'autorità forestale), nel miglioramento delle condizioni della viabilità forestale e della sentieristica individuate nel piano e nel mantenimento della risorsa forestale (impedendo le riduzioni di superficie boscata) dei rilievi collinari interni.

La ricostruzione di un rapporto della popolazione locale con le zone boscate, in gran parte andato perduto negli ultimi 50 anni, deve per forza di cose passare tramite la formazione di consorzi forestali o tramite altre

iniziative da parte del comune o della Comunità Montana, non necessariamente rivolte alla produzione legnosa ma anche di tipo escursionistico o didattico. Solo in questo modo le colline boscate ritorneranno ad essere parte attiva della vita e dell'economica rurale di Povoletto.

3.4.3 Agricoltura specializzata e agricoltura tradizionale

L'abbandono della coltivazione diretta dei fondi agricoli da parte della popolazione residente che ha trovato occupazione lavorativa in altri settori, e la sempre maggior dipendenza dei redditi agricoli dalle fluttuazioni dei prezzi di mercato stanno creando una differenziazione dell'attività agricola verso due direzioni: un'agricoltura di presidio territoriale, legata ad interventi di tipo agro-ambientale e adatta ai piccoli proprietari non coltivatori, ed un'agricoltura di mercato, specializzata dal punto di vista colturale (vigneti specializzati) o dal punto di vista manageriale nella capacità di adeguarsi rapidamente alle richieste espresse dal mercato, tipica delle aziende agricole medio-grandi.

Questo piano ha individuato, in base all'assetto fondiario e alla presenza o assenza di elementi di diversificazione territoriale (dimensioni degli appezzamenti, diversificazione colturale, presenza di prati stabili, siepi di confine, alberi notevoli, ...) la vocazione delle varie zone agricole verso il primo tipo di agricoltura (chiamata per comodità *agricoltura tradizionale*) o il secondo tipo (chiamata per comodità *agricoltura specializzata*), pur nella consapevolezza dell'esistenza di situazioni intermedie di transizione tra le due.

Nelle zone ad agricoltura tradizionale, di solito poste vicino ai centri abitati, si favorisce quindi il mantenimento degli elementi più tradizionali del paesaggio agrario (come i prati stabili), l'esecuzione degli interventi agro-ambientali in forma coordinata (progetti integrati di PSR), l'esecuzione di certi tipi di intervento compensativo e il mantenimento della rete viaria interpodereale, lasciando spazio ad iniziative di valorizzazione ambientale e di rinsaldamento del rapporto della popolazione con il territorio agricolo.

Nelle zone ad agricoltura specializzata non vi sono vincoli di sorta, per consentire la libertà necessaria agli operatori agricoli, ma per contro queste zone vengono escluse da eventuali progetti coordinati di miglioramento ambientale-paesaggistico o di sistemazione viaria e l'unico intervento compensativo accettato come tale è la costituzione di fasce tampone (fasce a vegetazione naturale poste a margine di fossi, rogge e corsi d'acqua) per limitare l'inquinamento da concimi e fitofarmaci delle rogge e dei corsi d'acqua.

Anche le indicazioni fornite al redattore del PRGC indirizzano l'edificazione verso tipologie adeguate alle esigenze rispettivamente dei piccoli coltivatori (residenza, capannoni di modeste dimensioni) e delle imprese agricole medio-grandi (capannoni di dimensioni maggiori), per tutelare il consumo di terreno agricolo e assecondare la vocazione territoriale riscontrata.

Si sottolinea inoltre l'importanza che l'attività agrituristica potrebbe avere in quest'area geografica così vicina ad Udine. Si tratta di un elemento economico potenzialmente molto interessante, qualora attuato in modo professionale e qualitativamente elevato. L'intero piano, perseguendo il miglioramento paesaggistico e naturalistico delle zone particolarmente vocate in tal senso, pone le basi pianificatorie e programmatiche per il miglioramento della qualità e fruibilità del territorio, fattori questi che costituiscono a loro volta la base imprescindibile per lo sviluppo dell'attività agrituristica.

3.4.4 Le relazioni tra uso agricolo e uso edificatorio del territorio

Anche Povoletto, come moltissimi altri comuni, ha visto negli ultimi decenni l'incremento delle superfici edificate a scapito di quelle agricole. Il consumo di suolo fertile, che costituisce una importante ricchezza territoriale ancora poco considerata, è avvenuto sia tramite la realizzazione di nuovi complessi residenziali o industriali/artigianali di una certa estensione, sia attraverso una edificazione residenziale sparsa, che si è sviluppata alla periferia dei centri abitati principalmente lungo la viabilità esistente. Ciò ha comportato i seguenti problemi:

- la tendenza alla conurbazione dei diversi centri abitati con conseguente perdita di identità, almeno paesaggistica, dei medesimi;
- la presenza di impianti industriali/artigianali di un certo impatto sia visivo che, presumibilmente, ambientale;

- l'inserimento dell'edificato residenziale in un ambito agricolo privo di alcun valore paesaggistico particolare;
- la frammentazione degli ambiti agricoli con conseguente perdita del potenziale valore dei terreni (una proprietà agricola costituita da un corpo unico vale di più rispetto ad una uguale superficie frammentata) e aggravio di costi della conduzione agricola con conseguente perdita della capacità competitiva delle aziende agricole esistenti o potenzialmente insediabili nei confronti di un'agricoltura di mercato.

Inoltre si deve ricordare che lo storico rapporto culturale dei residenti con l'attività agricola è in parte venuto meno, poiché l'esecuzione dei lavori è spesso affidata ai terzisti o gli appezzamenti di proprietà dei residenti sono dati in affitto a terzi.

La strategia adottata da questo piano per contribuire alla soluzione di questi problemi è stata la seguente:

- sono state segnalate al redattore della variante al PRGC le zone in cui un'estensione dell'edificazione non sarebbe stata opportuna (zone di separazione dei centri abitati, zone vocate ad un'agricoltura specializzata rivolta al mercato);
- attorno ai centri abitati è stata individuata una fascia entro cui far convergere gli interventi di carattere agro-ambientale (realizzazione di boschi, prati stabili, macchia-radura, ...), per stimolare un uso agricolo di queste zone non tanto rivolto alla produzione di mercato quanto al miglioramento delle condizioni paesaggistiche ed ambientali, attingendo possibilmente alle contribuzioni europee in materia. Questo, qualora voluto ed attuato in maniera coordinata, porterebbe ad un incremento del valore dell'edificato delle zone contermini per la maggior qualità del contesto agricolo ed al miglioramento della qualità della vita dei residenti;
- l'identificazione attorno alle zone industriali/artigianali di una fascia entro cui far convergere le piantagioni di bosco misto, con funzione di mascheramento e di riduzione degli eventuali impatti (riduzione del rumore e filtrazione delle polveri);

Non potendo in alcun modo obbligare un proprietario alla scelta di una coltura agricola rispetto ad un'altra, il piano ricorre alla zonizzazione degli interventi compensativi previsti, favorendo quelli più adatti alle rispettive zone, e indica inoltre le linee da seguire in eventuali azioni di coordinamento, ad esempio tramite la redazione di progetti integrati legati al Programma di Sviluppo Rurale regionale.

3.4.5 Le tensioni tra edificato residenziale e allevamenti zootecnici

La presenza di allevamenti zootecnici a carattere industriale presso le zone residenziali e l'utilizzo dei terreni agricoli per lo spandimento dei letami e dei liquami è spesso fonte di tensione tra gli allevatori e i residenti. Il problema, complesso perché coinvolge aspetti economici, gestionali, paesaggistici e ambientali in senso lato, necessita di un approccio diversificato, in cui la norma di carattere urbanistico o regolamentare difficilmente può portare alla soluzione, per la difficoltà di controllo in particolare delle quantità dei prodotti di spandimento distribuiti negli appezzamenti agricoli.

Il presente piano ha individuato le zone attorno ai centri abitati quali aree in cui è vietato lo spandimento dei liquami, se non con metodologie appropriate da concordarsi con il Comune. Questo tuttavia può costituire un problema per gli allevatori che possiedano gli appezzamenti agricoli unicamente in queste zone. Vi sono d'altro canto delle soluzioni tecniche di allevamento (stabulazione all'aperto) o di trattamento dei reflui zootecnici (con eventuale produzione di energia) che possono portare ad una migliore convivenza tra l'attività agricola e quella residenziale. Si pensi solo al valore paesaggistico insito nei prati pascolati. Per questo risulta essenziale, più che in qualsiasi altro campo, avviare da parte del Comune delle azioni di confronto con gli allevatori, appoggiandosi a tecnici specializzati nel merito ed eventualmente alla facoltà di Agraria dell'Università di Udine, per individuare delle soluzioni accettabili e sostenibili sia da parte della popolazione residente che degli allevatori, eventualmente avviando dei progetti che traggano le risorse finanziarie da contributi regionali, nazionali o comunitari.

3.4.6 Le zone di valore naturalistico e la rete ecologica comunale

Il comune di Povoletto è ricco di situazioni, per altro molto diverse le une dalle altre, considerabili di elevato valore naturalistico che costituiscono una ricchezza non ancora pienamente compresa. E' importante non solo mantenere tale ricchezza ma anche consentire che il restante territorio ne tragga giovamento tramite l'espansione di questi elementi naturali nelle zone che ne sono completamente prive.

Il piano ha individuato come zone di maggior valore naturalistico quelle situate nella parte più interna delle colline boscate, quelle poste nelle valli intercollinari e quelle rientranti negli argini del Torre. Vi sono poi delle situazioni di particolare rarità che meritano una speciale attenzione, come la vegetazione palustre della zona dell'ex polveriera a confine con Attimis, ed elementi sparsi di valore quali i prati stabili o, anche se degradate, le fasce ripariali lungo le rogge e i corsi d'acqua minori.

La pianificazione ecologica del territorio ha avuto un suo avvio con questo piano individuando, oltre alle zone di maggior pregio, anche una rete ecologica comunale che attraversa l'intero territorio ed è costituita dalle direttrici nord-sud poste lungo i corsi d'acqua principali (Torre e Malina), da delle linee secondarie situate lungo i rii minori che sfociano in pianura e da una linea di collegamento tra Torre e Malina costituita dalla roggia Cividina. Lungo queste direttrici le specie forestali e prative e la relativa fauna possono trovare delle vie di espansione verso le aree a monocultura agricola. Vi è poi una fascia trasversale costituita da terreni agricoli in cui vi è una concentrazione relativamente più alta di prati stabili, la quale rappresenta una zona di espansione delle specie di questi ecosistemi direttamente collegata ai prati stabili del Torre.

Tutte le zone citate sono state tutelate in modo differenziato, a seconda del loro valore intrinseco e del contesto antropico in cui sono situate (vedi le norme specifiche). In queste zone, ed in particolare a margine dei corsi d'acqua, è importante evitare l'interruzione della continuità ecologica con nuove edificazioni e in tal senso sono state date indicazioni al redattore della variante al PRGC. Oltre alla tutela degli elementi di valore rimasti, la cosa fondamentale è stata il dare una destinazione urbanistica precisa a queste zone, rendendole la sede preferenziale dell'esecuzione degli interventi compensativi di miglioramento ecologico e di eventuali progetti integrati che attingano finanziamenti in tale direzione.

Vi è inoltre un'altra rete costituita dai percorsi rurali ciclo-pedonali e dai percorsi in bosco, in cui si cerca per motivi paesaggistici di stimolare, nelle fasce latitanti i persorsi, la coltivazione a prato nelle zone di pianura e il governo ad alto fusto nelle zone forestali, con indubbe ripercussioni positive anche dal punto di vista ecologico.

La fascia del Torre e la zona dell'ex-polveriera vengono inoltre qui specificatamente proposte come possibili Parchi intercomunali, ai sensi della L.R. 42/96.

4 LE STRATEGIE LOCALI DI VALORIZZAZIONE TERRITORIALE

Il territorio di Povoletto è stato distinto in zone omogenee, le quali individuano degli obiettivi specifici di valorizzazione e sviluppo ritenuti ambientalmente e socialmente sostenibili. In tali zone, oltre che dalla specifica normativa, la linea di sviluppo indicata si evince anche dalla tipologia degli interventi compensativi previsti e dalla tipologia degli interventi coordinati di miglioramento paesaggistico-ambientale proposti.

Lasciando la libertà ai singoli proprietari di attuare comunque gli interventi agro-ambientali ove ritenuto più opportuno, questo piano restringe tuttavia le zone in cui gli attori pubblici (Comune o Comunità Montana ad esempio) possono promuovere o coordinare delle azioni in tal senso, al fine di evitare un utilizzo dei contributi "a pioggia" di dubbia efficacia e massimizzare invece l'utilità pubblica ritratta dal territorio con il perseguimento di una strategia specifica.

Di seguito si riportano le zone ove si ritiene più opportuno concentrare l'esecuzione degli interventi di miglioramento paesaggistico o ambientale o di promozione territoriale. In **grassetto** sono riportati i termini per la cui corretta interpretazione si rimanda al glossario riportato in normativa.

4.1 Zone boschive

4.1.1 B1-boschi di valore naturalistico

Definizione:	boschi costituiti da alberi di specie locali e con piante spesso di alto fusto. <i>(boschi che per struttura e/o composizione specifica possiedono un buon grado di naturalità o costituiscono una successione secondaria avanzata, costituita in prevalenza da specie autoctone).</i>
Obiettivo:	favorire la crescita all'alto fusto delle specie locali. <i>(migliorare la composizione specifica e la struttura dei boschi)</i>
Accesso a contributi:	possibilità di utilizzare questa zona entro richieste coordinate di contribuzione (progetti integrati del PSR, ...) per interventi di: <ul style="list-style-type: none"> • interventi di miglioramento forestale (avviamento all'alto fusto di boschi cedui, diradamenti su fustaie); • interventi di sistemazione di sentieristica e viabilità forestale

4.1.2 B2-boschi cedui e boscaglie di neoformazione

Definizione:	boschi tagliati ogni 15-20 anni (cedui) o boschi nati negli ultimi 50 anni circa su ex vigneti o ex prati (boschi di neoformazione). Spesso formati da castagno o "acacia" (robinia). <i>(boschi cedui o boschi costituenti una successione secondaria recente dominata dalla Robinia pseudoacacia)</i>
Obiettivo:	favorire le attività selvicolturali (purché non danneggino il suolo e il bosco stesso), in particolare mantenendo in buono stato le strade e le piste forestali. <i>(migliorare lo stato di servizio dei boschi e favorire la manutenzione della viabilità forestale; favorire la creazione di consorzi forestali)</i>
Accesso a contributi:	possibilità di utilizzare questa zona entro richieste coordinate di contribuzione (progetti integrati del PSR, ...) per: <ul style="list-style-type: none"> • interventi di miglioramento forestale (avviamento all'alto fusto di boschi cedui, diradamenti su fustaie); • interventi di sistemazione di sentieristica e viabilità forestale; • interventi di formazione e manutenzione di radure prative in bosco per scopi paesaggistici o ecologici.

4.1.3 B3- boschi di tutela idrogeologica delle zone vitate

Definizione:	boschi situati nelle zone collinari vitate, di contorno ai rii e impluvi che scendono in pianura, caratterizzati da vegetazione forestale eterogenea.
obiettivo:	mantenere e migliorare la funzione di protezione idrogeologica di questi boschi e quella paesaggistica.
Accesso a contributi:	possibilità di utilizzare questa zona entro richieste coordinate di contribuzione (progetti integrati del PSR, ...) per interventi di: <ul style="list-style-type: none"> • interventi di sistemazione di sentieristica e viabilità agricolo-forestale;

	<ul style="list-style-type: none"> • interventi di avviamento all'alto fusto di boschi cedui; • interventi di valorizzazione territoriale di pubblica utilità.
--	---

4.2 Colline vitate

4.2.1 V1- colline interne a viticoltura specializzata

Definizione:	zone prevalentemente vitate delle grandi proprietà vitivinicole, situate sui versanti collinari che non si affacciano direttamente sulla pianura, spesso sottoposte in passato a importanti sistemazioni morfologiche con rifacimento dei terrazzi e della rete scolante.
Obiettivo:	favorire la coltivazione della vite secondo moderni metodi colturali e fornire alle aziende produttrici un contesto naturalistico e paesaggistico di qualità per valorizzarne l'immagine.
Accesso a contributi:	<p>possibilità di utilizzare questa zona entro richieste coordinate di contribuzione (progetti integrati del PSR, ...) per interventi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi di miglioramento forestale (avviamento all'alto fusto di boschi cedui, diradamenti su fustaie); • interventi di sistemazione di sentieristica e viabilità agricolo-forestale ad uso pubblico; • interventi di miglioramento paesaggistico o di valorizzazione territoriale di pubblica utilità.

4.2.2 V2- colline interne a viticoltura tradizionale

Definizione:	zone prevalentemente occupate da boschi e vigneti appartenenti a piccole e medie proprietà, situate nei versanti collinari che non si affacciano direttamente sulla pianura e che non hanno subito in passato rilevanti sistemazioni fondiari, almeno in parte occupate da tipologie colturali tradizionali.
Obiettivo:	favorire il mantenimento del rapporto della popolazione residente con la viticoltura e il mantenimento di un paesaggio vitato tradizionale
Flessibilità:	30 m.
Accesso a contributi:	<p>possibilità di utilizzare questa zona entro richieste coordinate di contribuzione (progetti integrati del PSR, ...) per interventi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi di miglioramento forestale (avviamento all'alto fusto di boschi cedui, diradamenti su fustaie); • interventi di sistemazione di sentieristica e viabilità agricolo-forestale; • interventi di miglioramento paesaggistico o di valorizzazione territoriale di pubblica utilità.

4.2.3 V3- colline esterne a viticoltura specializzata

Definizione:	zone prevalentemente vitate delle grandi proprietà vitivinicole, situate nei versanti collinari che si affacciano direttamente sulla pianura, spesso sottoposte in passato a importanti sistemazioni morfologiche con rifacimento dei terrazzi e della rete scolante. Presenza di elementi arborei ornamentali caratterizzanti (cipressi e altre conifere).
--------------	---

Obiettivo:	favorire la coltivazione della vite secondo moderni metodi colturali e la sua espansione ove sostenibile; limitare i deflussi in occasione di piogge brevi di forte intensità; fornire un contesto paesaggistico di qualità alle aziende produttrici e alle attività agrituristiche.
Accesso a contributi:	<p>possibilità di utilizzare questa zona entro richieste coordinate di contribuzione (progetti integrati del PSR, ...) per interventi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi di miglioramento forestale (avviamento all'alto fusto di boschi cedui, diradamenti su fustaie); • interventi di sistemazione di sentieristica e viabilità agricolo-forestale; • interventi di miglioramento paesaggistico o di valorizzazione territoriale di pubblica utilità.

V4- colline esterne a viticoltura tradizionale

Definizione:	zone occupate da vigneti, boschi, edificati e loro pertinenze, appartenenti a piccole e medie proprietà, situate nei versanti collinari che si affacciano direttamente sulla pianura e che non hanno subito in passato rilevanti sistemazioni fondiarie (edificazione esclusa), almeno in parte condotte con tipologie colturali tradizionali.
Obiettivo:	favorire il mantenimento del rapporto della popolazione residente con la viticoltura, con una maggior possibilità di espansione di questa coltura rispetto a quanto previsto nelle colline interne; favorire il mantenimento di un paesaggio vitato tradizionale.
Accesso a contributi:	<p>possibilità di utilizzare questa zona entro richieste coordinate di contribuzione (progetti integrati del PSR, ...) per interventi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi di miglioramento forestale (avviamento all'alto fusto di boschi cedui, diradamenti su fustaie); • interventi di sistemazione di sentieristica e viabilità agricolo-forestale; • interventi di miglioramento paesaggistico o di valorizzazione territoriale di pubblica utilità.

4.3 Zone agricole di pianura

4.3.1 A1- zone pianiziali per agricoltura specializzata

Definizione:	zone occupate principalmente da seminativi, con appezzamenti di vasta estensione tenuti tendenzialmente a monocoltura, privi o quasi di siepi, filari a capitozza e prati stabili.
Obiettivo:	consentire lo sviluppo di un'agricoltura intensiva rivolta al mercato.
Accesso a contributi:	nessuna possibilità di utilizzare questa zona entro richieste coordinate di contribuzione (progetti integrati del PSR, ...) per interventi di miglioramento paesaggistico od ecologico.

4.3.2 A2- zone pianiziali per agricoltura tradizionale

Definizione:	zone occupate in prevalenza da seminativi o vigneti, con presenza minore di orti, prati stabili, colture arboree, edificati e loro pertinenze, siepi e filari arborei a capitozza, appartenenti a piccole e medie proprietà situate di solito nelle vicinanze dei centri abitati, che non hanno subito in passato interventi rilevanti di riordino fondiario ed almeno in parte condotte con tipologie colturali tradizionali.
--------------	--

Obiettivo:	favorire il mantenimento del rapporto della popolazione residente con l'attività agricola; favorire il mantenimento di un paesaggio agrario diversificato, tendenzialmente tradizionale.
Accesso a contributi:	<p>possibilità di utilizzare questa zona entro richieste coordinate di contribuzione (progetti integrati del PSR, ...) per interventi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi di sistemazione di viabilità agricola; • interventi di miglioramento paesaggistico o ecologico o di valorizzazione territoriale di pubblica utilità.

4.3.3 A3- zone pedecollinari umide per agricoltura tradizionale

Definizione:	zone occupate in prevalenza da seminativi o vigneti, con presenza minore di prati umidi, colture arboree, edificati e loro pertinenze, siepi e filari arborei a capitozza, appartenenti a piccole e medie proprietà situate al piede dei versanti collinari, di solito nelle vicinanze dei centri abitati, le quali non hanno subito in passato interventi rilevanti di riordino fondiario ed almeno in parte condotte con tipologie colturali tradizionali. Sono caratterizzate da terreni tendenzialmente pesanti, da falde spesso superficiali e da ristagni idrici in occasione di piogge intense per emersione della falda o esondazione dei rii collinari.
Obiettivo:	favorire il mantenimento del rapporto della popolazione residente con l'attività agricola; sviluppare la vocazione di queste zone all'accumulo temporaneo delle acque di pioggia provenienti dai versanti collinari; favorire anche a scopi agrituristici e naturalistici il mantenimento e la creazione di un paesaggio agrario diversificato, tendenzialmente costituito da vegetazione umida.
Accesso a contributi:	<p>possibilità di utilizzare questa zona entro richieste coordinate di contribuzione (progetti integrati del PSR, ...) per interventi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi di sistemazione di viabilità agricola; • interventi di miglioramento paesaggistico o ecologico o di valorizzazione territoriale di pubblica utilità.

4.3.4 A4- zone pedecollinari umide per agricoltura specializzata

Definizione:	zone occupate in prevalenza da seminativi o vigneti, prive di diversificazione colturale, appartenenti a medie e grandi proprietà situate al piede dei versanti collinari, che sono state in passato oggetto di interventi rilevanti di riordino fondiario e sistemazione idraulico-agraria. Sono caratterizzate da terreni tendenzialmente pesanti, e da falde spesso superficiali che vengono drenate dalla rete scolante.
Obiettivo:	consentire un'agricoltura intensiva rivolta al mercato; sviluppare la vocazione di queste zone all'accumulo temporaneo delle acque di pioggia provenienti dai versanti collinari ed eventualmente la riconversione a zone di maggior valore naturalistico.
Accesso a contributi:	<p>possibilità di utilizzare questa zona entro richieste coordinate di contribuzione (progetti integrati del PSR, ...) per interventi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi di miglioramento ecologico o di valorizzazione territoriale di pubblica utilità.

4.3.5 A5- zone agricole di valorizzazione dei centri abitati

Definizione:	zone urbane e limitrofe, occupate in prevalenza da edificati e loro pertinenze, seminativi o vigneti, con presenza minore di orti, prati stabili, colture arboree, siepi e filari arborei a capitozza, appartenenti a piccole e medie proprietà situate a margine delle abitazioni, che non hanno subito in passato interventi rilevanti di riordino fondiario ed almeno in parte condotte con tipologie colturali tradizionali.
--------------	--

Obiettivo:	favorire il mantenimento del rapporto della popolazione residente con l'attività agricola; incrementare il valore dell'edificato e la qualità della vita migliorando il contesto ambientale e paesaggistico.
Accesso a contributi:	<p>possibilità di utilizzare questa zona entro richieste coordinate di contribuzione (progetti integrati del PSR, ...) per interventi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi di sistemazione di viabilità agricola; • interventi di formazione o mantenimento di prati stabili; • interventi di piantagione di bosco misto; • interventi di miglioramento paesaggistico o di valorizzazione territoriale di pubblica utilità.

4.3.6 A6 - corridoio ecologico trasversale dei prati stabili

Definizione:	fascia che si sviluppa in direzione est-ovest occupata da seminativi, con buona presenza di prati stabili e prati coltivati .
Obiettivo:	favorire la formazione di un corridoio ecologico prativo trasversale, che colleghi i corridoi ecologici dei corsi d'acqua che si sviluppano in direzione N-S.
Accesso a contributi:	<p>possibilità di utilizzare questa zona entro richieste coordinate di contribuzione (progetti integrati del PSR, ...) per interventi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi di recupero o formazione di prati stabili.

4.3.7 A7 - zone di tutela degli edifici storici

Definizione:	zone agricole poste ai margini di edifici di valore storico o architettonico.
Obiettivo:	valorizzare dal punto di vista culturale e paesaggistico gli edifici segnalati.
Accesso a contributi:	<p>possibilità di utilizzare questa zona entro richieste coordinate di contribuzione (progetti integrati del PSR, ...) per interventi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi di formazione o mantenimento di prati stabili; • interventi di sistemazione di viabilità agricola; • interventi di miglioramento paesaggistico o di valorizzazione territoriale di pubblica utilità.

4.3.8 A8 - zone agricole di mascheramento degli impianti industriali e degli allevamenti

Definizione:	zone agricole poste attorno agli allevamenti di maggiori dimensioni ed alle principali zone artigianali/industriali.
Obiettivo:	favorire la formazione di fasce boscate a mascheramento degli impianti e per attenuarne gli impatti.
Accesso a contributi:	<p>possibilità di utilizzare questa zona entro richieste coordinate di contribuzione (progetti integrati del PSR, ...) per interventi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi di piantagione di bosco misto.

4.4 Zone dei corsi d'acqua

4.4.1 F1- valli intercollinari per agricoltura tradizionale

Definizione:	zone situate nelle valli alluvionali dei corsi d'acqua che dalle zone collinari raggiungono la pianura, molto interessanti dal punto di vista naturalistico e paesaggistico. Sono caratterizzate da terreni tendenzialmente umidi, a falda spesso affiorante e sono occupate da seminativi, prati stabili, boschetti, siepi. Appartengono a piccole e medie proprietà e non hanno subito in passato interventi rilevanti di riordino fondiario.
Obiettivo:	favorire il mantenimento del paesaggio agricolo esistente di tipo aperto, contrastando l'avanzare del bosco e favorendo la conduzione a prato stabile; favorire il mantenimento del rapporto della popolazione residente con l'attività agricola e l'uso ricreativo della zona.
Accesso a contributi:	<p>possibilità di utilizzare questa zona entro richieste coordinate di contribuzione (progetti integrati del PSR, ...) per interventi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi di sistemazione di viabilità agricola; • interventi di formazione o mantenimento di prati stabili; • interventi di miglioramento paesaggistico o ecologico.

4.4.2 F2- depressioni intercollinari umide di valore naturalistico

Definizione:	zona dell'ex-polveriera di proprietà demaniale posta a confine con il Comune di Attimis, caratterizzata da ristagni d'acqua che favoriscono la presenza di vegetazione palustre o boschi igrofilii.
Obiettivo:	indirizzare l'utilizzo dell'area verso il turismo naturalistico; mantenere e migliorare le caratteristiche naturali della zona.
Accesso a contributi:	<p>possibilità di utilizzare questa zona entro richieste coordinate di contribuzione (progetti integrati del PSR, ...) per interventi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi di sistemazione di viabilità agricolo-forestale; • interventi di formazione o mantenimento di prati stabili (compresa vegetazione palustre); • interventi di miglioramento paesaggistico o ecologico o di valorizzazione territoriale di pubblica utilità.

4.4.3 F3- corridoi ecologici dei grandi corsi d'acqua

Definizione:	zona del torrente Torre, comprendente il letto, le zone golenali e le aree agricole comprese negli argini, occupata principalmente da prati magri, boscaglia di greto, arativi.
Obiettivo:	mantenere e migliorare la qualità naturalistica della zona; indirizzare l'utilizzo dell'area verso attività ricreative a basso impatto.
Accesso a contributi:	<p>possibilità di utilizzare questa zona entro richieste coordinate di contribuzione (progetti integrati del PSR, ...) per interventi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi di sistemazione di viabilità agricolo-forestale; • interventi di formazione o mantenimento di prati stabili; • interventi di ecologico o di valorizzazione territoriale di pubblica utilità.

4.4.4 F4- Corridoi ecologici dei corsi d'acqua minori e delle rogge

Definizione:	zone planiziali agricole adiacenti i corsi d'acqua minori, anche se rettificati o arginati, e le rogge, caratterizzati spesso dalla presenza di vegetazione arboreo-arbustiva ripariale.
Obiettivo:	mantenere e migliorare la qualità naturalistica della zona; indirizzare l'utilizzo dell'area verso attività agricole a basso impatto.
Accesso a contributi:	<p>possibilità di utilizzare questa zona entro richieste coordinate di contribuzione (progetti integrati del PSR, ...) per interventi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi di sistemazione di viabilità agricolo-forestale; • interventi di formazione o mantenimento di prati stabili; • interventi di piantagione di bosco misto; • interventi di miglioramento paesaggistico o ecologico o di valorizzazione territoriale di pubblica utilità.

4.5 Le fasce latitanti i percorsi rurali e forestali

4.5.1 Sentieri e percorsi ricreativi in bosco

Definizione:	fasce che contornano i percorsi (strade forestali e sentieristica) di valore paesaggistico e naturalistico individuati nel piano entro le zone boscate collinari. Hanno una larghezza pari a 30 m per lato ove non altrimenti specificato in cartografia.
Obiettivo:	migliorare la percorribilità e l'attrattività delle zone boscate attraversate dai percorsi; ridurre le necessità future di manutenzione della vegetazione arbustiva a lato dei percorsi.
Accesso a contributi:	<p>possibilità di utilizzare questa zona entro richieste coordinate di contribuzione (progetti integrati del PSR, ...) per interventi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi di miglioramento forestale (avviamento all'alto fusto di boschi cedui, diradamenti su fustaie); • interventi di sistemazione di sentieristica e viabilità forestale; • interventi di miglioramento paesaggistico di pubblica utilità, comprese le riduzioni di superficie boscata per la formazione di piccole radure prative per l'apertura di visuali e la formazione di aree di sosta.

4.5.2 Percorsi rurali ricreativi e di collegamento

Definizione:	fasce che contornano i percorsi di valore paesaggistico individuati nel piano nelle zone agricole e perturbane. Hanno una larghezza pari a 20 m per lato ove non altrimenti specificato in cartografia.
Obiettivo:	consentire il collegamento a piedi o in bicicletta delle varie frazioni e delle zone più belle del territorio rurale di Povoletto; mantenere l'apertura delle vedute, in particolare verso le colline, e migliorare l'attrattività delle zone attraversate dai percorsi.
Accesso a contributi:	<p>possibilità di utilizzare questa zona entro richieste coordinate di contribuzione (progetti integrati del PSR, ...) per interventi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi di miglioramento forestale (avviamento all'alto fusto di boschi cedui e siepi arboreo-arbustive); • interventi di sistemazione di sentieristica e viabilità agricola;

	<ul style="list-style-type: none"> • interventi di formazione o mantenimento di prati stabili; • interventi di miglioramento paesaggistico o di valorizzazione territoriale di pubblica utilità.
--	--

4.5.3 Piste ciclabili principali

Definizione:	fasce che contornano le piste ciclabili di rilevanza sovracomunale esistenti o in previsione. Hanno una larghezza pari a 30 m per lato ove non altrimenti specificato in cartografia.
Obiettivo:	mantenere l'apertura delle vedute, in particolare verso le colline, e migliorare l'attrattività delle zone attraversate dai percorsi.
Accesso a contributi:	<p>possibilità di utilizzare questa zona entro richieste coordinate di contribuzione (progetti integrati del PSR, ...) per interventi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi di miglioramento forestale (avviamento all'alto fusto di boschi cedui e siepi arboreo-arbustive); • interventi di formazione o mantenimento di prati stabili; • interventi di miglioramento paesaggistico o di valorizzazione territoriale di pubblica utilità.

4.5.4 Piste ciclabili di collegamento urbano

Definizione:	fasce che contornano le piste ciclabili esistenti o in previsione di rilevanza comunale, destinate al collegamento delle frazioni fra di loro e con il centro scolastico-sportivo di Marsure di Sotto. Hanno una larghezza pari a 20 m per lato.
Obiettivo:	migliorare il contesto delle zone attraversate dai percorsi.
Accesso a contributi:	<p>possibilità di utilizzare questa zona entro richieste coordinate di contribuzione (progetti integrati del PSR, ...) per interventi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi di miglioramento forestale (avviamento all'alto fusto di boschi cedui e siepi arboreo-arbustive); • interventi di formazione o mantenimento di prati stabili; • interventi di miglioramento paesaggistico o di valorizzazione territoriale di pubblica utilità.

4.5.5 Strade di rilevanza paesaggistica

Definizione:	fasce che contornano alcune strade (non contrassegnate in cartografia con segno specifico) individuate nelle zone pianiziali dalle quali si ha la visione di un bel panorama verso le colline. Hanno una larghezza pari a 20 m per lato.
Obiettivo:	mantenere l'apertura delle vedute.
Accesso a contributi:	<p>possibilità di utilizzare questa zona entro richieste coordinate di contribuzione (progetti integrati del PSR, ...) per interventi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi di formazione o mantenimento di prati stabili;

4.6 Altre zone

4.6.1 Zone boscate trasformabili in vigneto

Definizione:	aree boscate derivanti per lo più da colonizzazione di ex vigneti o ex prati, situate su versanti con esposizione da 270° a 90° (W-S-E) e pendenze mediamente inferiori al 40% o su zone cacuminali delle zone collinari già vitate e delle immediate vicinanze.
Obiettivo:	consentire lo sviluppo sostenibile di nuove superfici vitate su terreni attualmente boscati.
Accesso a contributi:	nessuna previsione contributiva prevista per questa sottozona.

4.6.2 Zone di separazione dei centri abitati

Definizione:	zone agricole poste lungo le principali vie di comunicazione tra le diverse frazioni del Comune.
Obiettivo:	favorire il mantenimento della separazione paesaggistica delle diverse frazioni, in particolare tramite l'uso agricolo dei suoli e la formazione di fasce boscate e prati stabili.
Accesso a contributi:	possibilità di utilizzare questa zona entro richieste coordinate di contribuzione (progetti integrati del PSR, ...) per interventi di: <ul style="list-style-type: none"> • interventi di piantagione di bosco misto; • interventi di formazione o mantenimento di prati stabili.

4.6.3 Zone di valorizzazione di roccoli e bressane

Definizione:	zone agricole o forestali poste ai margini di vecchie strutture per l'ucellagione.
Obiettivo:	valorizzare dal punto di vista culturale, paesaggistico e naturalistico i roccoli e le bressane.
Accesso a contributi:	possibilità di utilizzare questa zona entro richieste coordinate di contribuzione (progetti integrati del PSR, ...) per interventi di: <ul style="list-style-type: none"> • interventi di formazione o mantenimento di prati stabili; • interventi di sistemazione di viabilità agricola; • interventi di miglioramento paesaggistico o di valorizzazione territoriale di pubblica utilità.